

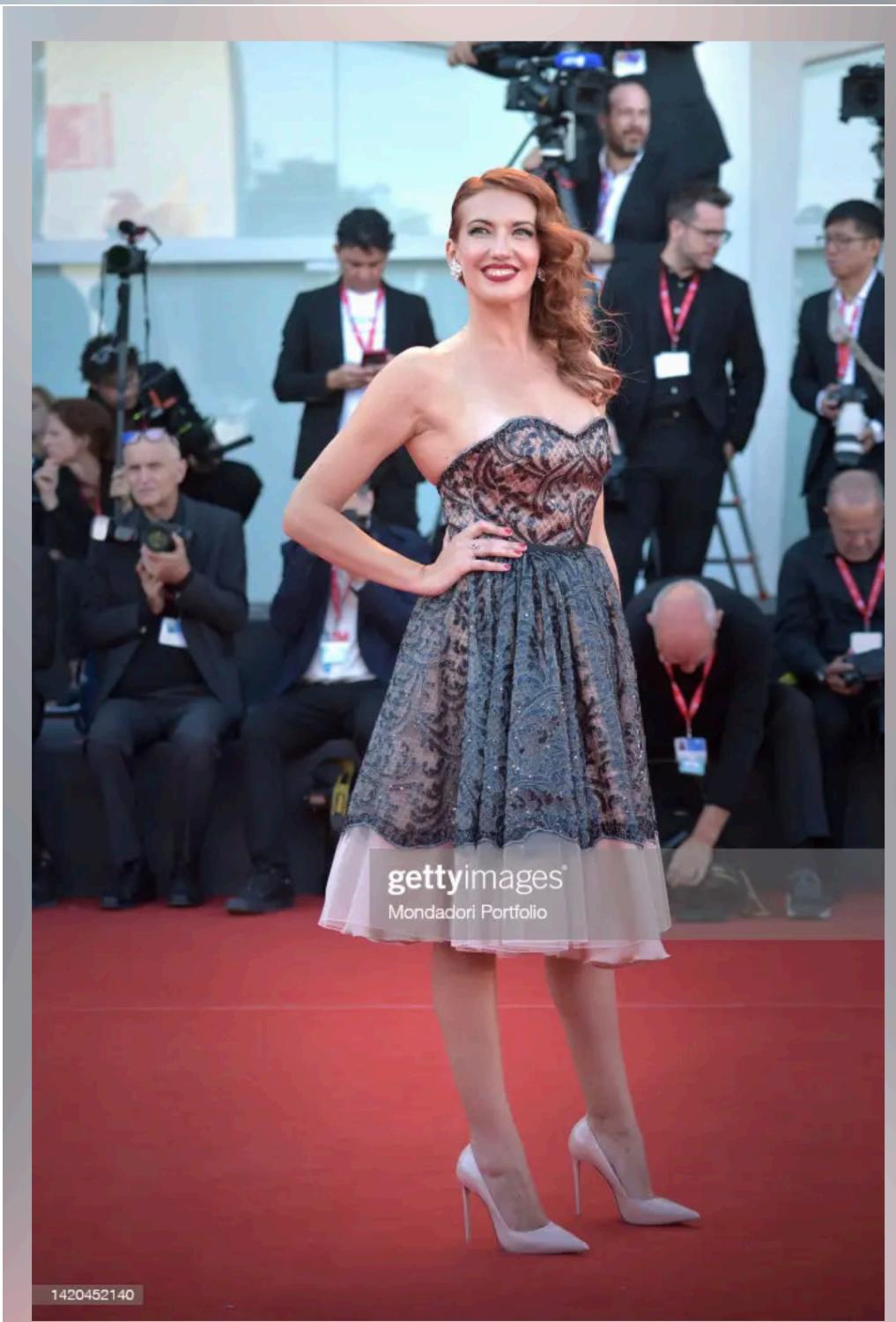
STEFANO
GUINDANI
PHOTO

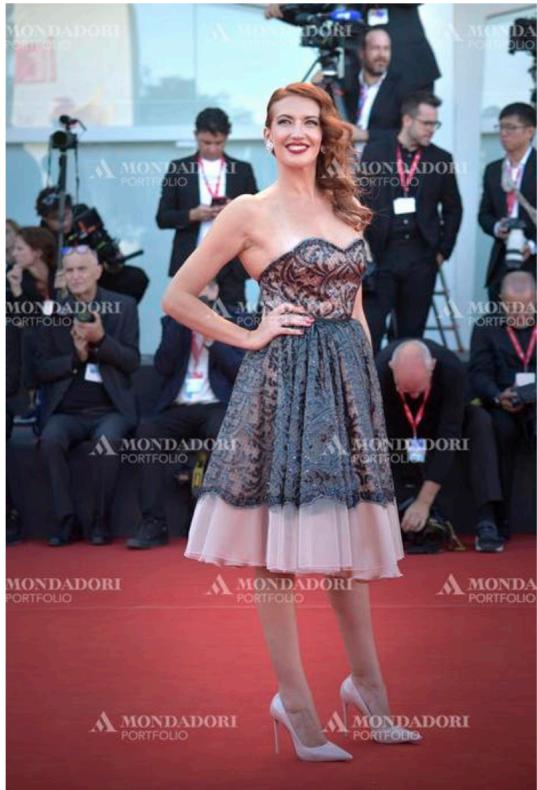


gettyimages

79 Venice International Film Festival 2022

Italian actress Giulia Di Quilio at the 79 Venice International Film Festival 2022. Bones And All Red Carpet. Venice (Italy), September 2nd, 2022 (Photo by Rocco Spaziani/Archivio Spaziani/Mondadori Portfolio via Getty Images)





79 Mostra Internazionale D'Arte Cinematografica. Venezia 2022

[PREZZO](#)[AGGIUNGI ALL'ALBUM](#)

L'attrice italiana Giulia Di Quilio alla 79 Mostra Internazionale D'Arte Cinematografica. Red carpet Bones And All. Venezia (Italia), 2 settembre 2022



Codice: 09361541

Copyright: Mondadori Portfolio/Archivio Spaziani/Rocco Spaziani

City: Venezia

Data scatto: 02.09.2022

Restrizioni: Autorizzazione da richiedere per tutti gli usi non editoriali. Contattare Mondadori Portfolio

Commercial vs. Editorial

Info sulla liberatoria: Model Release Info

Dimensione dell'immagine: 3280px x 4928px
46,3MB
27,8cm x 41,7cm (300dpi)

Off/Off

DA MERCOLEDÌ GIULIA DI QUILIO CON "UN PASSATO SENZA VELI"

IL FASCINO VINTAGE DEL BURLESQUE

Rievoca un universo affascinante e sensuale, fatto di lustrini, piume, ventagli, lunghi guanti da sfilare con lentezza, ma anche di scandali, censure e rinascite che segnano la storia dell'arte del burlesque, "Un passato senza veli. Le Grandi Dive del Burlesque" di e con Giulia Di Quilio, in arte Vesper Julie, in cartellone mercoledì 2 e giovedì 3 febbraio all'Off/Off Theatre con la drammaturgia di Valdo Gamberutti e i costumi di Paola Stante. Un brillante one-woman-show in cui l'attrice e performer, che ha partecipato alla soap opera "Un posto al sole" e al film premio Oscar "La Grande Bellezza", racconta le grandi dive del burlesque. Un mondo riscoperto e reinventato, nei primi anni 2000, dal movimento del New Burlesque,



assunto a modello di emancipazione e di libera ricerca espressiva. L'arte della seduzione rivive sulla scena grazie ad una galleria di golden lady dello strip-tease: le due celebri rivali Faith Bacon e Sally Rand, la leggendaria Gipsy Rose Lee, passando per la versione "senza veli" di Marylin creata da Dixie Evans e da un'irrinunciabile omaggio alla rossa per eccellenza, l'attrice Rita Hayworth. A.V.

COSÌ GLI INVITI

Off/Off, via Giulia 19 tel. 06-89239515.
 Mercoledì 2 e giovedì 3 ore 21. Inviti singoli
 giovedì 3 al costo di 5 euro, collegandosi al
 link <https://bit.ly/unpassa> venerdì 28 dalle
 12 alle 13. Registrarsi su Eventbrite.

A teatro
Sorrisi maliziosi
e pose da pin up
il burlesque
e l'arte di sedurre

Quaglia a pag. 42



Performance e monologhi nella pièce
"Un passato senza veli" di Giulia Di Quilio

Burlesque l'arte è sedurre

LA PRIMA

Velluti, lustrini, bustini, capelli anni Trenta, lipstick rosso fuoco e tanta voglia di sorridere. È l'arte di ammaliare più femminile che esista interpretata con grazia da Vesper Julie, al secolo Giulia Di Quilio, al teatro di via Giulia. La mise en scène non delude. "Un passato senza veli. Le grandi dive del Burlesque" è un irresistibile one-woman show in piena regola, di ben due giorni, per raccontare la golden age dell'attesa più seduttiva e ipnotica. Star della scena burlesque italiana e attrice, la Di Quilio rievoca un universo colorato e sensuale, sfuggente e affascinante, fatto di piume, scenografici ventagli, lunghi guanti da sfilare ma anche di censure, scandali e grandi rinascite che costellano la storia della particolare esibizione.

Una serie di ritratti di dive sexy, imprevedibili in bilico tra immedesimazione e ironico distacco, gioco di seduzione e analisi del costume. Una lunga ricerca, quella proposta alla ribalta dall'artista, raccolta nel libro "Eros e Burlesque" poi messa in scena. Uno studio accurato su fonti prevalentemente americane che le ha permesso di scoprire personaggi straordinari con cui la performer arriva ad immedesimarsi ritrovando le sue stesse difficoltà, patimenti e dubbi. Accompagnate da una band di quattro elementi, tra cui il notevole sax di Vincenzo Meloccaro, sono memorie glam quelle narrate. Dalle due acerrime riva-



Sopra,
Giuditta Sin
sfilà
sul red carpet
all'ingresso
del teatro
Accanto,
Scarlett
Martini
con l'artista
Lou Duca
Più a destra,
Vincenzo
Meloccaro
al sax



Sopra, la performer Vesper Julie (al secolo Giulia Di Quilio)

li Faith Bacon e Sally Rand al geniale opportunismo della leggendaria Gipsy Rose Lee, passando per la versione "senza veli" di Marilyn, creata dall'ineffabile Dixie Evans, fino al doveroso omaggio a Rita Hayworth. In prima filano siedono tante stelle.

Ecco Albadoro Gala, in abito rosso anni Trenta su pelliccia

fantasia, Scarlett Martini, in pencil skirt viola anni Cinquanta su pelliccia animalier, con l'artista Lou Duca, e poi ancora Sophie D'Ishtar, in long dress scuro, Giuditta Sin, con piega anni Venti su outfit di pizzo e Dixie Ramone. Ma anche la regista Francesca Conte. E di qui sono passati il musicista Mirkaccio, la performer Maria Freitas, il duo comico Nunzio e Paolo, Pino Ammendola e Alda D'Eusonio.

Lucilla Quaglia
DIREZIONE FOTOGRAFICA



Volti noti in platea e grande apprezzamento per Giulia Di Quilio



L'abbraccio tra Aldo D'Eusonio e Pino Amendola prima dello spettacolo



Sfor Mirkaccio Dettori

«Un passato senza veli», il pubblico applaude il burlesque al teatro Off/Off

«Un passato senza veli» è lo spettacolo di burlesque che è andato in scena ieri sera (e mercoledì) al teatro Off/Off. Sul palco, in un «one woman show», Giulia Di Quilio. Con la sua sensualità moderna, la performer interpreta la storia del burlesque nel ruolo delle donne che attraverso questa arte sono divenute famose. Dalle due acerrime rivali Faith Bacon e Sally Rand al geniale opportunismo della leggendaria Gipsy Rose Lee, passando per la versione «senza veli» di Marylin creata dall'ineffabile Dixie Evans e per terminare con un omaggio alla «Rossa» per antonomasia: Rita Hayworth. Lo show trae ispirazione dal libro «Eros e Burlesque» della stessa Di Quilio. Lo spettacolo si è aperto con la sensuale danza dei ventagli in piume di struzzo per arrivare al gran finale, dove l'attrice indossa un

abito azzurro di tulle e lustrini con l'immancabile cappello di piume. Sul palco, da sola, in 80 minuti di cambi di abiti e ruoli, Giulia rapisce il pubblico per l'eleganza tipica del «New Burlesque». Alla prima, tra gli applausi del pubblico, chiude lo spettacolo restando quasi integralmente nuda. Apprezzato dai volti noti in sala come Pino Amendola e Aldo D'Eusonio. Complici anche Mirkaccio che di burlesque è un intenditore e Annalisa Favetti, la regista Francesca Conte e Roberta Beta, Vincenzo Meloccaro, Cristina Pensiero, Nunzio e Paolo. Le altre burlesque performer presenti tra il pubblico: Scarlett Martini, Sophie D'Isttar, Giuditta Sin, Mirabella Gonzalo e Candy Rose.

Sofia Petti

© ANSA/AGENCE FRANCE PRESSE

Domani al teatro Caffeina va in scena "Un passato senza veli" interpretato da Giulia Di Quilio. Domenica al Don Stefani (ore 17) il concerto di Viviana Ullo

Lustrini, piume e guanti: un viaggio nel Burlesque

CARTELLONE

I fine settimana regala al Teatro Caffeina del capoluogo (sabato 5, ore 21) lo spettacolo di un'attrice e burlesque performer Giulia Di Quilio dal titolo "Un passato senza veli" con la drammaturgia di Valdo Gamberutti.

Tra le più applaudite dive italiane del Burlesque, l'attrice ne ne ripercorre la storia con uno evento incentrato sulla raffinata arte femminile della seduzione, dove nulla è mai lasciato al caso. «E' un viaggio - sottolineano gli organizzatori - tra lustrini, piume e lunghi guanti da sfilare, ma anche censure, scandali, dimenticanze e grandi rinascite. Nello stile di Giulia si intrecciano razionalità e istinto, sensualità antica e sensibilità contemporanea».

"LA GRANDE BELLEZZA"

All'attivo, la partecipazione al film premio Oscar "La Grande Bellezza" di Paolo Sorrentino, inoltre ha interpretato il personaggio di Clara Fiorito nella soap "Un posto al Sole" ed è stata coprotagonista del film "Non è vero ma ci credo" di Stefano Anselmi. Insomma un'attrice con esperienza a trecentosessanta gradi che certamente non deluderà il pubblico del capoluogo.

A Caprarola (al teatro don Paolo Stefani, domenica alle



ore 17) sono di scena gli "Incantatori" ovvero il concerto di Viviana Ullo con l'Orchestra Xilon, uno show dedicato ai grandi cantautori pop italiani. Sul palco, insieme alla cantante, Azeglio Izzizzari alla batteria, Mauro Arduini al basso, Mirko Volpe alla chitarra, Vanessa Cremaschi al primo violino, Oscar Di Raimo, Valeria Scognamiglio e Olga Zagorovskaya ai violini, Maria Lisa Telera e Michela Marini alle viole, Marco Saldarelli e Fabrizia Pandimiglio ai violoncelli.

Al Teatro Bianconi di Carboniano, alle ore 17, va in scena la commedia "Sali o scendo?",

BURLESQUE L'attrice Giulia Di Quilio in scena domani al teatro Caffeina nello spettacolo dal titolo "Un passato senza veli" con la drammaturgia di Valdo Gamberutti

**DANILO DE SANTIS PRESENTA
AL TEATRO BIANCONI
"SALI O SCENDI"
UNA COMMEDIA
DOVE SI RIDE**

scritta e diretta da Danilo De Santis (anche interprete) con Roberta Mastromichele, Eleonora D'Achille, Diego Casalis, Chiara Canitano.

LA DONNA DELLA SUA VITA

Si racconta di Attilio, speranzoso ed emozionato perché sta per citofonare a Sofia, una ragazza conosciuta ad una festa che, secondo quanto predetto da una chiromante, sarà la donna della sua vita. Serena invece è angosciata, in preda ad una crisi di nervi perché il suo ex fidanzato Paolo non le risponde al telefono da una settimana, ha assoluto bisogno di parlargli. Eccoli dunque, due sconosciuti di fronte allo stesso citofono che, ancora non sanno, cambierà i loro destini. E' proprio sotto il civico 36 A, che ha inizio. "Sali o scendo?", una commedia brillante, sul destino e sull'amore che intreccia le vite dei cinque personaggi.

RISATA CHE ALLEGGERISCE

«Amo questa commedia - afferma l'autore De Santis - perché solleva lo spirito dello spettatore. Si ride ma non solo. Non voglio utilizzare il classico claim "Questa è una commedia dove si ride, ma si riflette anche," perciò posso affermare che questa è una storia che, risata dopo risata, alleggerirà il nostro spirito».

Carlo Maria Ponzi

© REPRODUZIONE RISERVATA

10 domande a

GIULIA DI QUILIO

Giulia Di Quilio, 41 anni, abruzzese, è protagonista dello spettacolo *Un passato senza veli. Le grandi dive del burlesque: oggi e domani all'Off/Off Theatre* (via Giulia 19). Come si è avvicinata al genere burlesque?

«Adoro i film degli anni Quaranta e Cinquanta e i loro modelli femminili».

All'inizio il suo è stato, quindi, un approccio teorico? «Sì, al punto che ci ho scritto sopra un libro».

Per dire cosa?

«Che all'inizio del Novecento il burlesque ha rappresentato, per casalinghe, maestre e segretarie, una strada di emancipazione».

Quale è stato il passaggio che l'ha portata alla scena?

«La mia personale emancipazione».

Come ha scelto il suo nome d'arte, Vesper Julie?

«Si ispira all'unica Bond Girl che ha fatto innamorare James Bond in *Casino Royal 007*».

Sul burlesque pesa ancora uno stigma sociale?

«Sa quante volte mi sono sentita dire: che cosa ne pensa suo marito?».

E cosa ne pensa suo marito?

«Mio marito, Valdo Gambari, scrive i testi dei miei spettacoli».

Il fatto di essere diventata madre di due gemelli le ha cambiato la vita?

«Me l'ha terremotata. Loro hanno cinque anni e sono scatenati».

Chi viene a vedere i suoi spettacoli?

«Un pubblico misto. Molte donne».

Cosa le porta da lei?

«Il desiderio di sentirsi più libere. Noi donne abbiamo molta difficoltà a parlare del corpo e del sesso».

K.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIULIA DI
QUILIO, 41 ANNI,
ABRUZZESE, IN
"UN PASSATO
SENZA VELI
LE GRANDI DIVE
DEL
BURLESQUE"
ALL'OFF/OFF
THEATRE

OFF OFF

Un passato senza veli

Una pièce tra performance e monologhi al femminile



**Giulia
Di Quilio**
La protagonista
di «Un Passato
Senza Veli»
stasera alle ore
20 al Teatro
OFF/OFF

... Domani e dopodomani, presso l'Off/Off Theatre in Via Giulia, è di scena l'antica arte dell'attesa, quella più seduttiva, ammaliante e ipnotica, di cui solo la femminilità è capace. Giulia Di Quilio è la protagonista di «Un Passato Senza Veli», una pièce tra performance e monologhi, da cui provengono parole che «mettono a nudo» il corpo e il talento multiiforme dell'attrice e performer Vesper Julie (al secolo Giulia Di Quilio). Nota star della scena burlesque italiana e attrice di fiction e opere audiovisive, con «Un passato senza veli» Giulia rievoca un universo colorato e sensua-

le, sfuggente e affascinante, fatto di lunghini, piume, ventagli, lunghi guanti da sfilare lentamente, ma anche di censure, scandali, dimenticanze e grandi rinascite che costellano la storia dell'arte del burlesque. Una serie di ritratti mobili di dive sexy, imprevedibili, fuori dal comune, in bilico tra immedesimazione e ironico distacco, memoria polverosa e ricordo vivo, gioco di seduzione e storia del costume. Dalle due acerrime rivali Faith Bacon e Sally Rand - destini speculari di un'unica medaglia - al geniale opportunismo della leggendaria Gipsy Rose Lee, passando per la versione «senza veli» di Marilyn.



GIULIA DI QUILIO

**SAB 19 GALATONE
UN PASSATO SENZA VELI**

Benvenuti in un mondo colorato e sensuale, fatto di piume e lustrini, ventagli e lunghi guanti da sfilare. Un mondo di dive sexy, fuori dal comune, divise tra scandali e censure. “Un passato senza veli. Le grandi dive del burlesque” è uno spettacolo teatrale alla stregua di un brillante one-woman-show, con Giulia Di Quilio, attrice e star riconosciuta della scena burlesque italiana, sul palco del Teatro Comunale di Galatone, che propone performance e monologhi, parole che “mettono a nudo” il corpo e viceversa. Uno spettacolo che si muove tra le due acerrime rivali, Faith Bacon e Sally Rand, la leggendaria Gipsy Rose Lee, la versione “senza veli” di Marylin creata da Dixie Evans e un omaggio alla “Rossa” per antonomasia: Rita Hayworth. L’appuntamento rientra nella stagione di teatro e musica dei “Teatri dell’Agire”. Sipario ore 21. Biglietti da 14 a 6 euro. Info: 327/9860420.

Femminili, sensuali e ironiche luci sulle dive del burlesque

Uno show ad alto tasso erotico con Vesper Julie nel teatro di Galatone

● Eros ed arte. Nel Teatro Comunale di Galatone, per la rassegna Teatro dell'Agire, di scena *Un passato senza veli - Le Grandi Dive del Burlesque*, di e con Giulia Di Quilio, drammaturgia di Valdo Gamberutti.

Giulia Di Quilio, attrice di cinema e teatro, è anche - con il nome del suo

alter ego, Vesper Julie - una delle più importanti e riconosciute performer di burlesque italiane.

Attraverso la forma del *one woman show*, ha deciso di affrontare in modo nuovo la "sua" arte, mescolando prosa e strip-tease, musica e story telling, per raccontarne le origini: segreti, storie, miti che hanno creato non solo uno stile e un immaginario riconoscibili, ma un vero e proprio mondo.

Un mondo legato a doppio filo al passato, eppure sorprendentemente connesso all'oggi e alla realtà che viviamo: l'emancipazione femminile, la *body positivity*, la fluidità di gene-

re, l'erotismo consapevole, la sfida ai pregiudizi sessuali, sono infatti tutti temi che si ritrovano - in modo più o meno esplicito - nelle vite, pubbliche e private, delle dive che hanno "inventato" il burlesque nei primi decenni del Novecento: regina di seduzione, da Gipsy Rose Lee a Dixie Evans, da Sally Rand a Lily Sant Cyr.

In *Un passato senza veli* queste protagoniste sensuali e ironiche vengono evocate senza nostalgia ma con partecipazione e afflato emotivo: donne in grado di compiere scelte difficili, capaci di lottare per affermarsi, combattendo contro cliché e luoghi comuni che sembrano resiste-

re al tempo.

Per restituircelle senza filtri e mostrarcene la straordinaria attualità, Giulia Di Quilio si mette in gioco in prima persona, prendendo le mosse dalla propria esperienza diretta: quella di chi si sente ripetere ricorrevolmente: «Ma cosa dice tuo marito quando ti spogli?».

Accompagnata da una Band Live di quattro elementi, Giulia/Vesper mette in scena una "danza seduttiva" in cui l'ora e l'allora dialogano senza proficuamente: tra momenti di commozione, incursioni satiriche, performance coinvolgenti e interazioni dirette con la platea. /da.pasto/



GALATONE L'attrice Giulia Di Quilio



Giulia Di Quilio

A Galatone si raccontano le grandi dive del burlesque

"Un passato senza veli. Le Grandi Dive del Burlesque" è lo spettacolo di e con Giulia Di Quilio, per la drammaturgia di Valdo Gamberutti, che sarà in scena domani nel Teatro comunale di Galatone per la rassegna *"Teatro dell'Agire"*.

Giulia Di Quilio, attrice di cinema e teatro, è anche - con il nome del suo alter ego, Vesper Julie - una delle più importanti e riconosciute performer di Burlesque italiane. Attraverso la forma del One Woman Show, ha deciso di affrontare in modo nuovo la "sua" arte, mescolando prosa e strip-tease, musica e story telling, per raccontarne le origini: segreti, storie, miti che hanno creato non solo uno stile e un immaginario riconoscibili, ma un vero e proprio mondo.

Un mondo legato a doppio filo al nostro ieri, eppure sorprendentemente connesso all'oggi e alla realtà che viviamo: l'emancipazione femminile, la body positivity, la fluidità di genere, l'erotismo consapevole, la sfida ai pregiudizi sessuali, sono infatti tutti germi che si ritrovano - in modo più o meno esplicito - nell'esistenze, pubbliche e private, delle Dive che hanno "inventato" il Burlesque nei primi decenni del Novecento: le ineffabili protagoniste della sua irripetibile Golden Age, da Gipsy Rose Lee a Dixie Evans, da Sally Rand a Lily Sant Cyr.

In *"Un passato senza veli"* le regine dello strip che fu, vengono evocate senza nostalgia polverosamente vintage ma con partecipazione e vicinanza emotiva: donne in grado di compiere scelte difficili, capaci di lottare per affermarsi, combattendo contro cliché e luoghi comuni che sembrano resistere al tempo. Per restituircelle senza filtri e mostrarcene la straordinaria attualità, Giulia Di Quilio si mette in gioco in prima persona, prendendo le mosse dalla propria esperienza diretta: quella di chi, nel 2021, si sente ripetere in continuazione: *"Ma cosa dice tuo marito che ti spogli?"*.

Accompagnata da una band live di 4 elementi, Giulia/Vesper mette in scena una *"danza seduttiva"* in cui l'ora e l'allora si parlano senza difficoltà: tra momenti di commozione, incursioni satiriche, performance coinvolgenti e interazioni dirette con la platea.

BELLEZZA BENESSERE**PARLA CON LEI**

L'impero dei sensi non finisce certo a 40 anni come dimostra l'attrice **Giulia di Quilio** con *È il sesso bellezza*, serie di podcast disponibili su Spotify, ApplePodcast e GooglePodcast e vodcast su YouTube. L'obiettivo? Ribaltare i cliché della fase più temuta nella vita di ognuna mettendo al centro bisogni, fantasie e desideri sessuali di una quarantenne fuori dagli schemi, mamma e performer burlesque, sfrontata e insicura, fedele e traditrice. Semplicemente donna.



**È il
Sesso
BELLEZZA!**



IN MEDIA
IL PRIMO
RAPPORTO
SESSUALE
SI HA TRA
I 17 E I 18
ANNI.



L'EDUCAZIONE SESSUALE DEI GIOVANI MASCHI

Per i ragazzi la **scoperta dell'eros** avviene sui siti per adulti, ancora di più da quando c'è la pandemia. Non danno importanza ai sentimenti, pensano solo a imitare quello che hanno visto sullo schermo e le ragazze, durante i rapporti, si sentono usate o violate. *Grazia* ha indagato per capire come far riscoprire a questa generazione i sentimenti

di ENRICA BROCARDO

Per gli adolescenti, internet rappresenta ormai quasi l'unica fonte di informazione sul sesso e il loro consumo di pornografia online è raddoppiato in un anno. Il dato emerge da uno studio che la Società italiana di Andrologia ha condotto su un campione di sedicenni per indagare gli effetti dei lockdown e della didattica a distanza. «Il problema è che imparare il sesso dai video porno è come imparare l'amore dai libri rosa». A parlare è Giulia Di Quilio, attrice, performer e autrice del podcast *È il sesso bellezza!*, nel quale parla di sessualità con un approccio femminista. E, da mamma di due gemelli maschi di 5 anni, aggiunge che neppure l'educazione sessuale "tradizionale" è sufficiente. «Non possiamo insegnare ai ragazzi soltanto i "meccanismi" del

sesso o come evitare le gravidanze. Dovremmo parlare anche di piacere, di come darlo e riceverlo».

Di Quilio cita anche il movimento **sex positive** che si è affermato negli Stati Uniti, come emanazione, non a caso, del femminismo. E che promuove il diritto a una sessualità gioiosa per tutti, «che non può esistere senza comunicazione, empatia: esattamente ciò che manca nella pornografia, che, invece, esalta la performance maschile. Gli uomini si auto compiacciono delle loro gesta, non si chiedono: "Ma lei che cosa sta provando?". Se una ragazza sente che lui, a letto, è concentrato su di sé, è normale che possa sentirsi quanto meno un oggetto». Per evitare la trappola del "consenso implicito", tesi usata troppo spesso nei processi per stupro dagli avvo-

cati difensori - con argomentazioni tipo: «Se non avevi intenzione di avere un rapporto sessuale perché hai accettato un invito a casa sua?» - in questi anni, sempre negli Stati Uniti, si è discusso di mettere per iscritto la propria disponibilità a un rapporto intimo. Di Quilio non ci vedrebbe nulla di sbagliato. Anzi. «Lo so che ad alcuni sembra eccessivo, ma spazzare via ogni equivoco potrebbe agevolare un cambiamento nelle relazioni».

La scrittrice femminista Giulia Blasi - il suo ultimo libro *Brutta. Storia di un corpo come tanti* (Rizzoli) è una raccolta di saggi sul dovere sociale della bellezza - fa un esempio simile. «Nella serie *Sex Education*, i personaggi chiedono sempre il permesso all'altro: "Posso toccarti? Posso baciarti?". Bisognerebbe educare i giovani a fare lo stesso. Tanto più che noi donne siamo più brave a leggere il linguaggio non verbale, abbiamo dovuto imparare a farlo per sopravvivere, mentre gli uomini non sono allenati. **A forza di sì e di no, s'imparerebbe a capire quello che prova l'altro**».

Antonella, vent'anni, invece, non ha avuto modo di dire nulla. Racconta un episodio accaduto circa tre anni fa. «Ero andata a una festa con un ragazzo, frequentava la mia scuola, mi piaceva. Abbiamo bevuto un po', lui più di me, ma non sembrava ubriaco. A un certo punto, ci siamo appartati in una stanza dove c'era meno rumore, per poter parlare. Dopo qualche minuto, ha spento la luce, mi ha detto: "Vieni qui, dammi la mano". Il resto si può immaginare. Ho fatto un balzo all'indietro, lui mi ha circondata con le braccia. Non ho urlato, l'unica pensavo solo a un modo per uscire da lì il prima possibile».

Oggi la Rete offre un catalogo di fantasie erotiche che, se emulare senza consenso e preparazione, sconfinano nella violenza fisica pura o nell'umiliazione. «Prima di conoscere la mia attuale ragazza, che in un certo senso mi ha rieducato, avevo un'idea tutta diversa del sesso», racconta Davide, 21 anni, studente di Ingegneria gestionale a Roma. «Mi sembrava naturale che a ogni rapporto mi dovesse essere praticato del sesso orale e che poi tutto dovesse concludersi in maniera visibile sul corpo della mia partner. Nelle relazioni cercavo di rifare quello che vedevo nei video, così finivo sempre per rovinare un momento bello. E ogni volta pensavo che forse avevo scelto la ragazza sbagliata. Solo dopo ho capito».

All'ultimo festival di Venezia, è stato presentato un film, *Les Choses Humaines*, che racconta una storia simile, sdoppiata, dalla prospettiva di lei e di lui. Durante una festa, alcuni amici fanno una scommessa: ognuno di loro dovrà portare un paio di slip di una delle ragazze come un trofeo. Uno dei giovani individua la sua "vittima",

la fa bere, poi l'accompagna fuori a fare due passi, la fa entrare in un gabbietto, chiude la porta. Non vediamo quello che succede dentro, ma ascoltiamo le loro versioni durante il processo: uno stupro, secondo lei, un rapporto consenziente secondo il ragazzo.

“**Era in grado di decidere e ha liberamente avuto un rapporto sessuale di gruppo**” è la versione anche dei ragazzi coinvolti nel presunto stupro nella villa di Ciro Grillo, figlio dell'attore Beppe, nell'estate del 2019 (il processo dovrebbe partire in novembre). In un audio, si sente uno di loro raccontare: «Stava benissimo, non l'abbiamo costretta a fare niente, la vodka l'ha bevuta lei per sfida. Ha cambiato versione, forse, perché dopo si è pentita».

Più o meno le stesse parole usate da un altro ragazzo, accusato di stupro sul litorale friulano, insieme con altri quattro amici, pochi mesi fa: «**L'abbiamo incontrata per strada, dopo aver chiacchierato, le abbiamo proposto di venire con noi e lei ha accettato. Aveva fumato un po' di marijuana e bevuto ma sembrava assolutamente in grado di capire che cosa stava accadendo**».

Per la sessuologa Valentina Cosmi: «Gli adolescenti e i giovani di oggi hanno grandi difficoltà a riconoscere e a gestire i propri stati d'animo. Sanno come si fa sesso, quali contraccettivi usare, ma non

hanno l'educazione emotiva che serve nelle relazioni affettive e sessuali. Molti ragazzi, inoltre, bevono e fanno uso di farmaci. Perché? **Gli alcolici li aiutano a mettere a tacere la loro fragilità emotiva, i farmaci a mantenere la prestazione che altrimenti risentirebbe dell'assunzione di alcol.** Ad aggravare un mix già pericoloso, la pornografia. «I giovani maschi non si rendono conto che non ha niente a che fare con la realtà. Trovo rappresentativo della situazione che un porno divo come Rocco Siffredi si sia sentito in dovere, di recente, di dirlo. Serve un'educazione alle vita sessuale e affettiva all'interno della scuola. Quanto ai genitori, possono ascoltare, osservare e favorire il dialogo».

È in parte diversa l'opinione della coach adolescenziale Roberta Cesaroni, secondo la quale ad aver bisogno di essere “educati” sono più i genitori dei figli. «Tantissimi adolescenti mi dicono che vorrebbero parlare di sesso a casa, ma madri e padri sfuggono. Così finiscono per cercare in Rete o sui social». Insiste sul bisogno dei figli di essere amati e ascoltati in famiglia. «Dobbiamo essere lì per loro. Soprattutto durante l'adolescenza. È il momento del distacco, molte mamme dicono: “Non riconosco più i miei figli”. Ma loro hanno bisogno di amore soprattutto quando sembra che non se lo meritino».

«Ero andata a una festa con un ragazzo che mi piaceva», racconta Antonella, 20 anni.
«A un certo punto, ci siamo appartati in una stanza, per parlare. Dopo poco, ha spento la luce e ha cercato di farmi fare qualcosa che non volevo. Ho fatto un balzo all'indietro, ma non ho urlato: pensavo solo a uscire da lì il prima possibile»

Non sono i 20,
ma hanno
i loro vantaggi:
sei libera,
hai fatto pace
con lo specchio
e a letto
sai cosa vuoi
e cosa ti piace.
Ce lo racconta
Giulia Di Quilio,
che dell'eros
ha fatto
un mestiere
(non pensate
male)

di Rosalma Salemi

Giulia Di Quilio, 40,
attrice e performer
burlesque. È autrice
del podcast
È il sesso, bellezza!,
(sulle piattaforme
Spotify, Apple
Podcast e Google
Podcasts e in
versione vodcast
pure su YouTube).



IL MEGLIO INIZIA AI 40 ANNI

«È QUARANTA? NON SONO I NUOVI VENTI e neanche i nuovi trenta, ci avete creduto pure voi? Siamo state bombardate con questa storia fasulla. Ma guai ad abbattersi. Dobbiamo solo fare in modo che siano meglio».

Giulia Di Quilio, classe 1980, attrice (ha partecipato al film di Sorrentino *La grande bellezza*, di recente ha girato *Il quaderno nero dell'amore*), performer

alla Dita Von Teese, si è presentata alla 78ª Mostra del Cinema di Venezia con il podcast *È il sesso, bellezza!*, che racconta in prima persona i bisogni, le fantasie, i desideri di una quarantenne fuori dagli schemi (lei). Parlando con ironia di tutto, dall'autoerotismo ai sex toy. E sfatando alcuni miti, come appunto quello abusato dei "40 nuovi 20".

Ci hanno fatto anche una commedia romantica con Reese Witherspoon. È un'illusione?

È più che altro uno slogan. Ho due gemelli di cinque anni, e dopo una notte in bianco – capita alle madri – ti svegli con le occhiaie. A 20-30 ero bella fresca dopo aver ballato tutta la notte, me lo ricordo bene. La sera sono stanca, ho bisogno

di dormire, i figli sono meravigliosi ma ti prosciugano. Poi il corpo cambia. Per quanti tentativi tu faccia, palestra, dieta, sei diversa. Attenzione, io mi piaccio più oggi, perché mi sono accettata. Quando facevo la modella, mi trovavo mille difetti. Adesso mi dico: sono bella. **Questo sarebbe il lato positivo.**

E quello negativo?

Lo sprint dei 30 che manca. Il punto vita che non è più quello di una volta. Il seno appariscente, che era un dramma. Lo so che c'è chi fa la mastoplastica additiva, ma io mi sentivo a disagio, camminavo curva, mi sono fatta venire la scoliosi. Non penso di essere la sola a provare questo imbarazzo. La svolta è stata il burlesque a teatro, il mio nome era Vesper Julie. Adesso insegnò questa disciplina e la consiglio alle donne per migliorare il rapporto con il corpo. Non fatelo per gli uomini, fatelo per voi. A 20 credi nella perfezione insopportabile, a 40 lasci perdere e vedi il meglio di te stessa. Se non lo vedi, è questo il problema, non l'età.

Perché la serie?

Avevo tempo, causa lockdown, e volevo scardinare la nostra cultura giudicante scherzandoci sopra. Sono un'attrice, avete notato che a 40 anni ci offrono ruoli di mamma, zia, nonna, mentre gli uomini fanno eternamente i seduttori con le loro belle rughe? Non ci sto, faccio l'oracolo, dico tutta la verità. **Ma la crisi dei 40 anni esiste oppure è una fantasia dei giornalisti?**

Secondo me l'hanno inventata gli uomini perché è più facile manipolare una ventenne che una quarantenne. Una ragazza la domini, una donna non te la rigiri facilmente, se non è scema. Allora cerchi di metterla in crisi. La giovinezza è sopravvalutata! A 20 anni non capivo e non sapevo chi ero. Adesso sono migliore, rilassata. Liberata, soprattutto, dai tabù. Un giorno sarò una signora anziana molto figa.

Lei parla tanto di sesso.

Eh sì. Ne ho quasi più voglia ora, si può dire? Intorno ai 20-30 pensavo a lui, al suo benessere. Mi chiedevo (e lo fanno in molte): sono stata brava? Gli sono piaciuta? Avrà notato la ciccia? Insomma, tutto questo tormentarsi su essere all'altezza, farlo impazzire a letto in quattro o dieci mosse, grazie al cielo è finito. Penso a me stessa, ora, a quello che mi piace, a quello che voglio.

Anche un toy boy?

Assolutamente, il toy boy è una conquista. Quando ero ragazza e uno mi girava attorno, pensavo: mi vuole usare, mi vuole solo per il sesso. Adesso se un bel tipo fisicato mi volesse solo per il sesso, be', mi piacerebbe. Trent'anni, pettorali da paura, lo potrei gestire. Prima mi sarei fatta mille paranoie, che cosa dirà lui, che cosa diranno gli altri, mi giudicherà, mi confronterà, adesso che importa?

Nel podcast ci sono vari riferimenti a serie televisive con quarantenni non comuni: *Love & Anarchy* (la manager e il giovane informatico), *Sex Education* (problemi di letto a cura di Gillian Anderson), *Wanderlust* (coppia che si accorda per tranquilli tradimenti reciproci), *Sex/Life* (moglie inquieta recupera un ex molto hot). Sono di ispirazione? Sono vere?

In *Sex/Life* mi sono proprio identificata. Mio marito e io stiamo insieme da 10 anni, abbiamo due figli e va tutto bene. Lui cucina e io no. Lui mi ha spinta a tornare al lavoro dopo i gemelli. Ma anche quando hai una famiglia felice (e diciamolo, il marito della serie, interpretato da Adam Demos, è un figo pazzesco) ti può mancare qualcosa, quel brivido, quella passione dei primi tempi che si è assopita. Hai 40 anni e sai di aver costruito molte cose, non le molli se sei intelligente, ma una distrazione ci può stare, forse. Il tradimento fisico si può superare.

Non era un discorso da uomini? Loro l'hanno sempre dichiarato,



il
Sesso
Bellezza

A sinistra, *È il sesso, bellezza!*, podcast/vodcast di dieci puntate che affronta tradimento, calo del desiderio, sogni erotici, masturbazione dal punto di vista di una quarantenne.

senza farsi troppi problemi.

Adesso è da quarantenni evolute. Proviamo. Ne abbiamo fatta di strada partendo dall'educazione cattolica. Mia nonna cambiava canale quando c'erano scene d'amore in televisione, ed era tutto un «non sta bene» e «non si fa». Tutto proibito. C'erano le fantasie, per fortuna, e si sono evolute anche quelle.

In che modo?

Io sono sempre stata molto fantasiosa. Da piccola immaginavo una fila di uomini in attesa di fare l'amore con me. Adesso condivido con mio marito quella del *ménage à trois*, io e due uomini. Non l'ho realizzata, non è detto che succeda davvero, si chiamano fantasie per quello, ma alimentano la complicità. Un mio ex fidanzato aveva interesse per la zoofilia, e non credo che abbia mai praticato. Almeno spero.

Una puntata della serie è dedicata ai sex toy. Più da ventenni o da quarantenni?

Io li trovo divertenti, crescendo si impara a usarli come variante, come arricchimento nella coppia. Scandalosi? Un giorno forse finiranno al Museo del Giocattolo. Mio marito me ne ha regalati tanti negli anni, e li uso, da sola o con lui. Da sola, sì, perché l'autoerotismo è fondamentale. Da bambina lo facevo e poi dicevo una preghiera: sacro e profano. Come fai a conoserti altrimenti? Aveva ragione Woody Allen: «La masturbazione è fare del sesso con qualcuno che stimate veramente». Nel frattempo l'autostima l'avrete pure conquistata, no?

FAMIGLIA E LAVORO Roma. Nell'altra pagina, una sensualissima Giulia Di Quilio, 40 anni, attrice e diva della scena italiana del Burlesque (più a ds., a teatro col nome d'arte Vesper Julie), protagonista della serie podcast e vodcast "È il sesso bellezza!" (in basso, la locandina del progetto). Sotto, in versione mamma dei suoi due gemellini Riccardo e Jacopo, 4, avuti dal marito, l'autore tv Valdo Gamberutti, 48 (a ds., insieme, il giorno delle loro nozze nel 2018).



IN VERSIONE
MAMMA
CON I SUOI
GEMELLINI

Foto Instagram



DAL 2018 È SPOSATA
CON VALDO GAMBERUTTI

L'attrice e performer, moglie e mamma, è una quarantenne fuori dagli schemi autrice e protagonista di una serie originale su tradimenti, calo del desiderio, sogni e giochi erotici: temi che riguardano tutti raccontati senza tabù. «Il sesso migliora con l'età. A 40 anni una donna è più consapevole del proprio corpo». Girate pagina per scoprire i suoi "trucchi" di felicità

Per la star del Burlesque Giulia Di Quilio sesso e famiglia non sono in antitesi. Lei, infatti, è felicemente sposata e mamma di due gemelli di quattro anni. Temperamento vulcanico, bellezza e *savoir-faire* ne fanno un personaggio unico. Il 3 settembre nello spazio Hollywood Celebrities della Mostra del Cinema di Venezia presenta *È il sesso bellezza!*, una serie podcast/vodcast dove si raccontano, in due slot da cinque episodi, desideri sessuali e fantasie di una neo quarantenne fuori dagli schemi. I podcast si potranno ascoltare su Spotify, ApplePodcast e GooglePodcast, mentre i video andranno su YouTube.

A quarant'anni cambia qualcosa in campo sessuale? «Il sesso migliora con l'età. Una donna di 40 anni si sente più sicura, più consapevole del proprio corpo, dei desideri e delle fantasie che ha. E di ciò che vuole».

Nella coppia quanto conta il potere della bellezza?

«Spesso è l'imperfezione che attrae, il buon sesso è legato all'alchimia. Quando ho insegnato il Burlesque, è una delle prime cose che ho spiegato. Ci sono uomini e donne bellissimi che sul piano sessuale non esercitano quell'attrazione, quel carisma che è filo conduttore di un rapporto sessuale».

Tornerà a insegnare il Burlesque?

«Sì, lo spero tanto. Purtroppo ho dovuto interrompere le lezioni per via del Covid. È una materia intere-



È il
Sesso
BELLEZZA!



IN TOURNEE CON
"UN PASSATO SENZA VELI"

sante e alle donne piace».

Da *È il sesso bellezza!* emerge anche una mamma e performer fedele e traditrice. Quindi meglio avere rimorsi anziché rimpiangere ciò che non si è fatto?

«(ndr: ride) La mia serie è senza tabù e vuole ribaltare certi cliché. Parlo anche dell'insicurezza delle donne. Vengo da una città dell'Abruzzo molto maschilista. Quindi parto dai luoghi comuni, quelli già vissuti e in modo leggero tocco anche l'argomento del sesso in gravidanza».

A proposito, lei è mamma di due gemelli di 4 anni. Come riesce a combinare il lavoro con la famiglia?

«Sono sempre vicina ai miei figli, li amo tanto, ma quando mi allontano so che posso fidarmi di mia madre».

Tutti la trovano bellissima, lei invece racconta in uno dei 5 episodi di trovarsi non brutta, ma sicuramen- ►



Momenti
da Diva

A LEZIONE
DI SESSO
CON LA STAR
DEL BURLESQUE
GIULIA DI QUILIO

A LETTO
L'IMPERFEZIONE
CONTA PIU'
DELLA BELLEZZA

di Annamaria Piacentini

I segreti del sesso felice

1. AMARE IL PROPRIO CORPO

Così com'è, con le nostre umane imperfezioni, dimenticandoci i filtri di Instagram e la perfezione che lasciamo volentieri alla nostra vita "social"... Nella vita reale fare l'amore è un atto liberatorio, e quando siamo a letto quello che conta è il trasporto: lasciare andare il controllo e dimenticare di "guardarci" come un giudice severo, imparando, invece, ad "ascoltarci". Quindi vai alla numero 2.

2. ESSERE IN CONTATTO CON NOI STESSI

Liberarsi il più possibile dai sensi di colpa, dalla vergogna, dall'imbarazzo che ci impedisce di esprimerci al 100 per cento e, di conseguenza, di essere appagate al 100 per cento! Essere noi stesse ci permette di liberare la nostra energia unica e creare, insieme con il partner, la famosa "alchimia", quello speciale canale di comunicazione senza filtri.



Foto Stefano Marchetti

3. CONDIVIDERE

Ricevere e dare piacere è una delle esperienze più intense della vita, per questo la condivisione delle proprie fantasie sessuali è fondamentale, ma anche dei bisogni più profondi e della visione delle cose. Anche quello che, apparentemente, non ha a che fare col sesso - come vivere in coppia una giornata piena, riuscita - può attivarlo, rinnovandolo in maniera naturale.

4. CREARE INTIMITÀ

È molto importante essere in contatto coi propri bisogni, essere centrati: solo così potremo comprendere ciò che vogliamo davvero e fare spazio a una reale intimità con l'altro. Se ti piace flirtare ma non vuoi andare al sodo, non sentirti in colpa, rispetta i tuoi ritmi e i tuoi bisogni... l'intimità ha bisogno di tempo per sbocciare!

5. DIVERTIRSI

Il sesso è divertimento, gioco, esplorazione. Lasciati andare, e resta aperta all'inaspettato. Non solo sex toys o visite congiunte su siti porno, ma anche un non dichiarato gioco di ruolo: immaginare, ad esempio, che il partner abbia un aspetto diverso, in quel momento lì, o che sia un cocktail perfetto e ben dosato di diversi uomini che ci piacciono... Si può fare!!!

«te sbagliata: che significa?»

«Lotto contro un'educazione semplice, "paesana" che si scontra con la mia sincerità spudorata. È un racconto in prima persona, dovevo segnalare certi atteggiamenti».

Qual è la proposta più originale che ha ricevuto da un uomo?

«Ne ricordo una in particolare, perché mi colpì molto. Avevo 25 anni quando un tizio mi invitò a fare un viaggio con lui in elicottero. La cosa mi sorprese molto, ma incuriosita accettai. Durante il volo mi chiese di sposarlo. Ovviamente dissi di no. Non sono mai stata una donna dai colpi di scena. E poi, non ne ero innamorata».

Una curiosità: suo marito è geloso?

«No, assolutamente. Non avrei accettato un uomo geloso al mio fianco. Il corpo è mio!».

Però alla forza dell'amore ci crede?

«Sì, è sempre quella forza vitale che ti sorregge. Per me è fondamentale. Come la fiducia».

Dopo Venezia partirà in tournée col suo spettacolo sul Burlesque. Da dove comincerà?

«Da Roma, poi Salerno, Lecce, Prato e Forlì. Ma ci sono altre richieste. A teatro racconterò le grandi dive del Burlesque. Il settore è stato tra i più colpiti dal Covid, ma speriamo che presto tutto torni come prima. Il coraggio non mi manca, il segreto per vincere è reinventarsi».

Annamaria Piacentini

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sfumature del piacere in tv

Intimità senza sensi di colpa, fantasie trasgressive e corpi nudi: il sesso è protagonista di serie e show



SEX/LIFE
(NETFLIX)

Una donna dall'audace passato sessuale, stremata dal ruolo di mamma e moglie, comincia a scrivere un diario in cui ricorda le appassionanti avventure con un ex mai dimenticato.



NAKED ATTRACTION
(DISCOVERY+)

È un dating show in cui una persona vestita sceglie un concorrente tra sei persone nude, i cui corpi e i volti vengono rivelati in successivi round, dai piedi in su.



MASTER OF SEX
(NETFLIX)

Negli Usa tra gli anni '50 e '60 un brillante scienziato e una psicologa insegnano come godersi il sesso e scoprire senza sensi di colpa le meraviglie dell'intimità.

FANTASIE E REALTÀ Roma. Sopra, un'altra immagine ad alto tasso erotico di Giulia Di Quilio, in posa senza veli, con i capelli tirati indietro e il rossetto rosso, su un bidone di latta firmato Chanel N° 5. «Il sesso migliora con l'età. Una donna di 40 anni si sente più sicura, più consapevole del proprio corpo, dei desideri e delle fantasie che ha. E di ciò che vuole», dice Giulia, che condivide con noi cinque regole per una vita sessuale felice (vedi box sopra). A sin., da ds., la serie Netflix "Master of sex", il programma "Naked Attraction" (Discovery+) condotto da Nina Palmieri, 45, e "Sex/Life", un'altra serie Netflix.

«A 40 anni ho imparato a godermi il sesso»

di Valeria Vignale

Era abituata ad anteporre il piacere altrui al proprio. Poi, anche grazie al burlesque, Giulia Di Quilio ha deciso di mettere al centro i suoi desideri. Che, dice, «a differenza delle fantasie sono realizzabili»

«A 20 anni, per me, il sesso era un'interrogazione più che un divertimento. Gli sarò piaciuta? Lo rivedrò? Mi cercherà solo per il sesso? E mille altre domande... Mi preoccupavo di tutti tranne che di me. E quel "solo per il sesso" mi tormentava, complici la mentalità e la morale in cui sono cresciuta. Cosa mi sono persa... Ora invece, a 40 anni, sarei felice di essere cercata solo per quello, magari da uno giovane e strafigo. E sapei prendere quello che voglio, quello che mi dà piacere, mentre prima non ci riuscivo». Ha impiegato tempo e dedizione Giulia Di Quilio, attrice e performer di burlesque, per mettere il proprio piacere al centro della vita sessuale e lasciarsi andare, sconfiggendo condizionamenti e tabù che disturbano il divertimento anche alle donne più libere e spregiudicate per vocazione. Lo racconta nel podcast *È il sesso, bellezza!*, appena uscito su varie piattaforme: pillole personali in cui affronta, con ironia e spudoratezza, argomenti come le fantasie erotiche e la masturbazione, il tradimento, i sex toys, il sesso in gravidanza o da neo-mamme, marcando le insicurezze femminili legate al corpo e la gioia di sconfiggerle lavorandoci su.

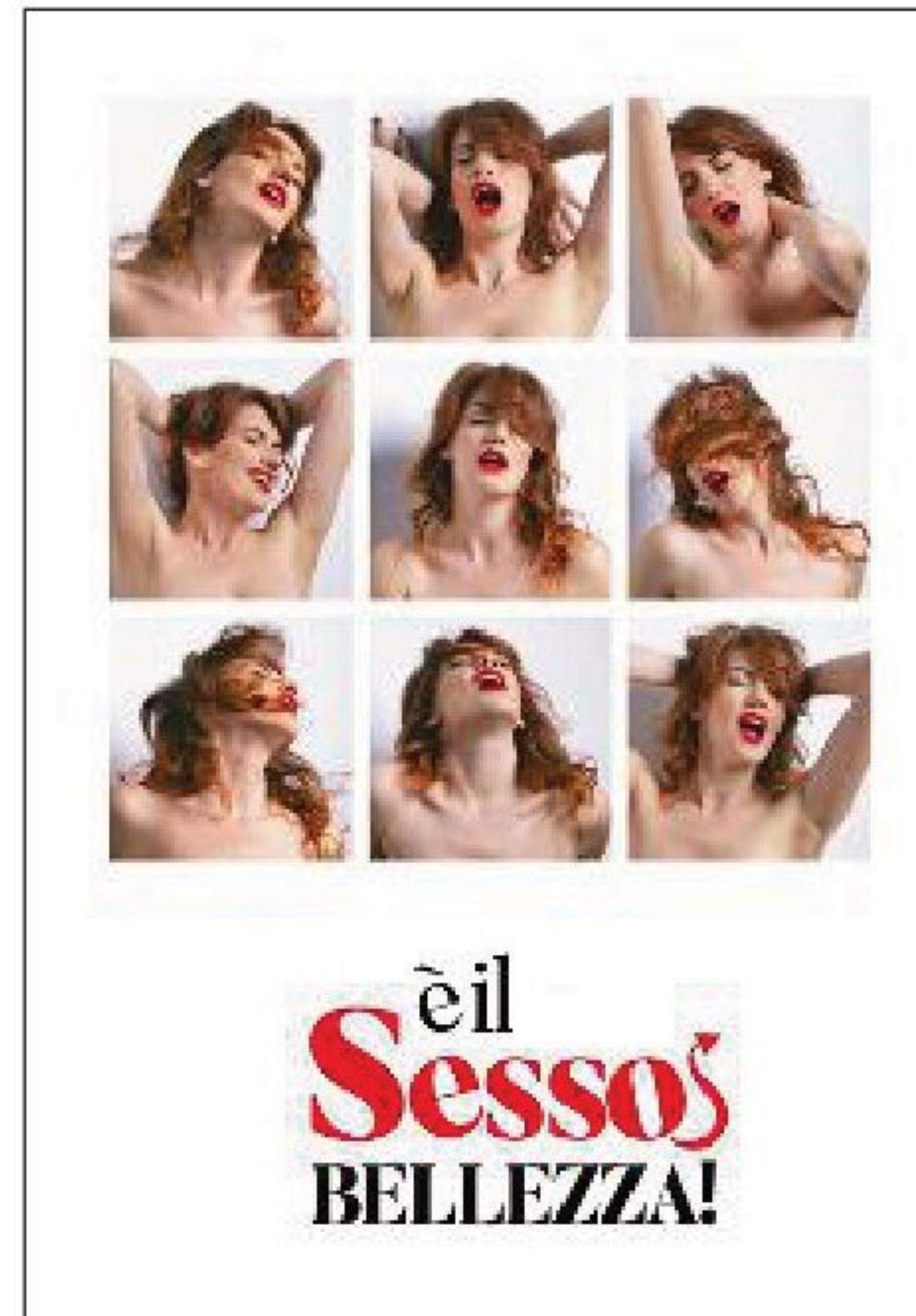
Molti si stupiscono che perfino una come lei, bella e prorompente, così sexy negli show di burlesque, potesse sentirsi fragile e insicura a letto. «Eppure è così, nessuna è immune dai complessi in una società che mette il corpo

delle donne al centro di attenzioni e critiche» dice. «Sono cresciuta in provincia di Chieti, a Brecciarola. I miei avevano un ristorante e noi figli stavamo molto con la nonna vecchio stampo, pronta ad additarci per quello che non si fa, a chiedersi cosa pensa la gente, perfino a cambiare canale quando c'era una scena d'amore in tv. Quando ho iniziato a toccarmi avevo già una fantasia che faceva capolino nei miei pomeriggi in campagna: una lunga fila di maschi in attesa di far l'amore con me. Ma, ogni volta che mi masturbavo, dopo dicevo una preghiera come se dovesse discolparmi. Da ragazza ho vissuto male anche il fatto di essere appariscente: ero procace ed essere guardata mi imbarazzava. Poi ho iniziato a sfidare quei condizionamenti. Frequentavo il liceo artistico a Pescara quando, a 15 anni, ho iniziato a fare la modella e a posare anche nuda. A 17 sono andata a Milano per scoprire però che quel lavoro mi stava stretto, io volevo fare l'attrice. Così mi sono iscritta alla scuola di Enzo Garinei al Teatro Sistina, a Roma, ho recitato in varietà teatrali e al cinema (anche un piccolo ruolo in *La grande bellezza* di Paolo Sorrentino, *ndr*). Ma la mia emancipazione, anche sessuale, è arrivata a 30 anni con la scoperta del burlesque».

Siamo nel 2010 e al Festival di Sanremo c'è ospite Dita von Teese, regina di quell'arte fiorita in Gran Bretagna e negli Usa un secolo prima. «Ho partecipato a un talent di Sky, *Lady Burlesque*, e ho iniziato a esibirmi, però sentivo che mi mancava qualcosa. Da modella ero abituata



«Da ragazzina mi preoccupavo: mi cerca solo per andare a letto? Oggi ne sarei felice. E saprei prendere quello che voglio, che mi appaga, mentre prima non ci riuscivo»



CONFESIONI INTIME

Si intitola *È il sesso, bellezza!* il podcast di Giulia Di Quilio: le prime 5 puntate escono su Spotify, Apple Podcast e Google Podcast il mercoledì. C'è anche versione vodcast, con video, su YouTube.

a denudarmi, ma qui dovevo esprimere anche il mio mondo erotico: in questi show la donna si esibisce per sé, tira fuori il carisma. Come facevo da sempre nella sfera sessuale, io pensavo invece più agli altri che a divertirmi. Ho deciso di andare in analisi per liberarmi da un freno che era soprattutto interiore, per concentrarmi su quello che voglio e che mi appaga. Tutto questo ha influito sulla mia vita amorosa. Mentre scoprivo sul palco la gratificazione anche erotica di spogliarmi, nell'intimità iniziavo a guidare io il gioco sessuale. Alcuni miei fidanzati non accettavano il mio lavoro e neppure le fantasie erotiche che mi piaceva condividere. La "lunga fila di maschi", per esempio, li faceva sentire sminuti anziché eccitarli, perché non tutti amano immaginarsi in competizione con altri. Molti uomini sono ancora vittime di una mascolinità tossica, devono essere loro a dominarti. Alcune relazioni sono finite proprio perché non mi sentivo accettata. L'unico che si è incastrato alla perfezione anche con la mia immaginazione è l'uomo che ho sposato. Da 10 anni abbiamo un rapporto profondo: parlando abbiamo elaborato perfino il tradimento, suo e mio».

Oggi Giulia ha 2 gemelli di 5 anni e una vita matrimoniale che non le impedisce di spogliarsi in scena e parlare pubblicamente della vita sessuale. L'idea di condividere il suo percorso intimo le è venuta con il compimento dei 40 anni. «L'età che ti mette in crisi» continua. «Perché senti il bisogno di spuntare le caselle dei bilanci personali - matrimonio, figli, lavoro - e temi la fine della giovinezza. Eppure la maturità porta appagamento: come dicono autorevoli studi, le donne raggiungono la pienezza dopo i 40 anni, grazie all'autostima. Bisogna coltivare

il desiderio di piacere e di piacersi, di fare quello che ci corrisponde a prescindere dai modelli, sapendo che, a differenza delle fantasie, i desideri si possono realizzare, siamo noi a trasformarli in realtà. Mentre le fantasie erotiche, come raccontato nel podcast, mi hanno aiutato a capire cosa mi piace. Col tempo si sono moltiplicate. Farlo davanti a un pubblico o con due uomini, essere toccata e baciata dalla mia insegnante di pole dance... Ma sono tutte rimaste nella sfera onirica, e il bello sta proprio qui: non è necessario misurarsi con corpi, odori e gusti di altre persone».

Per Giulia parlare di sesso in prima persona, da donna matura e mamma, è una conquista. E come il suo spettacolo - *Un passato senza veli. Le grandi dive del burlesque*, in tournée dal prossimo febbraio - la avvicina alle altre donne: «Vedendomi libera, vengono a farmi domande e complimenti. Sulla scia di alcune fiction che raccontano l'erotismo femminile, da *Love Anarchy* a *Sex education*, ho voluto farmi un regalo per i 40 anni: mi sono concessa di dire quello che penso, spudoratamente, perché mi fa stare bene. Ho realizzato un mio desiderio. Ci sono voluti anni di psicanalisi per non giudicarmi, e forse ancora non bastano. A chi oggi mi chiede: "Cosa pensa tuo marito?" - che suona innocuo ma sottintende l'idea che l'uomo ti possegga e debba darti il permesso - vorrei rispondere: "Sarebbe più felice se passassi all'hard". La verità è che anch'io sento ancora la voce della nonna e temo le conseguenze delle mie azioni, magari il giudizio del regista con cui vorrei tanto lavorare. Dovrei censurarmi? Se la spregiudicatezza spaventa anche me, rinunciare a quello che sono e che voglio mi fa molta più paura».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

GIULIA DI QUILIO

L'attrice e performer Burlesque sarà alla Mostra del Cinema di Venezia per presentare il suo progetto dal titolo *È il sesso bellezza*. Una serie podcast/vodcast senza tabù, che ribalta i clichè della fase più temuta nella vita di ogni donna: la famigerata crisi dei 40 anni. Giulia ha due gemelli di 4 anni, un marito, una fissazione quasi maniacale per l'astrologia e i tarocchi e uno status da diva del burlesque.



È il sesso bellezza! secondo Giulia Di Quilio

Di: Redazione Metronews



VENEZIA Sarà presentata alla 78^a Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia venerdì 3 settembre alle ore 18:00 presso lo spazio Hollywood Celebrities Lounge (Tennis Club – Lungo Mare Marconi 41/D) la nuova serie podcast/vodcast dell'attrice e performer Burlesque **Giulia Di Quilio** dal titolo **È il sesso bellezza!**. Il progetto, che sarà pubblicato come podcast sulle piattaforme Spotify, ApplePodcast e GooglePodcast e come vodcast online su YouTube racconta i bisogni, le fantasie, i desideri sessuali di una quarantenne fuori dagli schemi: mamma e performer burlesque, fedele e traditrice sfrontata e insicura allo stesso tempo... Insomma, una serie senza tabù che vuole ribaltare i cliché della fase più temuta nella vita di ogni donna: la famigerata crisi dei 40 anni.

Il neo-femminismo

Giulia Di Quilio, infatti, ha da poco varcato il primo gradino degli “anta”. Gli altri la vedono bella, lei prova a fidarsi ma continua a sentirsi, se non brutta, sicuramente “sbagliata”. In costante lotta con i sensi di colpa di una educazione “paesana”, scopre il neo-femminismo e la psicoanalisi, domandandosi costantemente chi è e, soprattutto, chi le piacerebbe essere... E per i suoi primi quarant’anni ha deciso di farsi un regalo: la licenza di dire tutto, anche quello che non sa o ha paura di sapere.

Un racconto in prima persona, sempre in bilico tra distacco ironico e sincerità spudorata, speranza negli astri e incapacità di scegliere, limiti autoimposti e attacchi alla morale comune.

Tra sogni erotici e tradimenti

La serie E’ il sesso bellezza! è formata da 2 slot da 5 episodi ciascuno, dedicati a temi inevitabili e, al tempo stesso, non scontati nell’approccio: il tradimento, il calo del desiderio, il sesso in gravidanza, i sogni erotici, la masturbazione, le insicurezze legate al corpo, i sexy toys.

Ogni step è filtrato dalla sensibilità di Giulia e dalla sua curiosa miscela di fatalismo zodiacale e ingenuità consapevole: un punto di vista singolare che, partendo da sé, riscopre la voglia e la curiosità di comunicare con gli altri.

"È il sesso, bellezza! Ma se sei donna e ne parli, vali un po' meno"

A cura di Ilaria Maria Dondi - Pubblicato il Settembre 10, 2021

Lavoro con il corpo. E lo mostro. Sono un'attrice e performer burlesque. E la domanda che mi viene fatta più spesso è: "Cosa ne pensa tuo marito del tuo lavoro?"



È il sesso bellezza!, progetto di **Giulia Di Quilio, attrice e performer burlesque** con il nome d'arte Vesper Julie sarà disponibile dal **15 settembre 2021** come podcast, sulle piattaforme [Spotify](#), [ApplePodcast](#) e [GooglePodcast](#), e come vodcast su [YouTube](#).

Nell'attesa, dopo l'annuncio più di un uomo, con fare paternalistico, si è sentito in dovere di avvertire Di Quilio che uscire con un progetto autobiografico che promette di raccontare *"i bisogni, le fantasie, i desideri sessuali di una quarantenne fuori dagli schemi: mamma e performer burlesque, fedele e traditrice sfrontata e insicura allo stesso tempo..."* significa andare per *"terreni scivolosi"*, *"giocare con il fuoco"*... *"Poi cosa ti aspetti?"*.

A dire quello che sappiamo già: **una donna che parla di sesso** o che lavora con il proprio corpo, nella millenaria dicotomia che ci vuole o spose o puttane, vale un po' meno, si 'svaluta' da sé e, in ossequio a quel **male gaze** che più o meno tutte e tutti abbiamo interiorizzato; è normale che venga considerata meno: come donna, come attrice, come professionista, come essere umana. Di Quilio, per

dirla con una formula rodata da quiz televisivo, ringrazia ma va avanti. Infatti eccoci qui a parlare del suo podcast. Anzi, non ringrazia affatto: ché degli uomini che ci spiegano le cose, per dirla con Rebecca Solnit che al mansplaining ha dato il nome, se ne fa anche a meno.

Semmai si risponde come Humphrey Bogart al gangster che cerca di intimidirlo nel duetto finale de L'ultima minaccia di Richard Brooks quando, dopo aver pronunciato l'iconica frase, “È la stampa, bellezza! La stampa!”, aggiunge: “E tu non ci puoi fare niente. Niente”.

Perché questo sesso è ora di liberarlo dallo sguardo maschile, dalle voglie dell'uomo cui dobbiamo concederlo a comando, e a comando negarlo altrove: soprattutto è tempo di liberarlo dal guinzaglio corto dal giudizio che ci si lega al collo sin da bambine e diventa spesso cappio auto-inflitto, giudizio che rivolgiamo a noi stesse, vergogna.

Ci sono voluti anni di psicanalisi per imparare a lasciarmi andare e non giudicarmi. Dice, Di Quilio che pure da anni fa burlesque e che il mondo ha visto nuda davanti a Toni Servillo ne La grande bellezza, in una delle scene clou della grande festa sulla terrazza. La diresti disinibita e forse ora lo è davvero, “ma quanto mi è costato!”, conferma:

Quanto costa, in generale, alle donne essere libere di vivere il proprio corpo, la propria sessualità, ma anche semplicemente lo scegliere il proprio modo di essere femmine?

Parlare di sesso è anche un pretesto per parlare di altro?

Il sesso è il fil rouge, sì. Il pretesto per una riflessione più ampia sulla donna e, soprattutto, sul sessismo. Perché è poi la costante con cui veniamo giudicate e messe nel girone delle brave o cattive ragazze, di quelle giovani e desiderabili o vecchie e non desiderabili.

Come se la nostra competenza o il nostro pregio coincidessero con la desiderabilità e il grado di sessualizzazione che l'uomo di turno ci concede o ricava da noi?

Già.

Ne parlammo in epoca pre-pandemica, nel contesto surreale del bar Luce, progettato dal regista Wes Anderson nel 2015 in Fondazione Prada a Milano. Giulia Di Quilio mi parlava, già allora, di un progetto per **celebrare la maturità** – o presunta tale – dei quarant'anni, presunto spauracchio sociale più che personale delle donne.

Torniamo a parlarne oggi, che entrambe la soglia l'abbiamo appena varcate. Di Quilio è una donna fiammante, di quelle con una fisicità procace e gioiosa: il tipo di donna che scatena in molti uomini pensieri sessuali e, al tempo stesso, un giudizio a priori che contrasta con le loro voglie. Lei me lo conferma, ne parlava liberamente già due anni fa, figuriamoci ora che si è presa licenza, **senza attendere il permesso** dei consiglieri maschi (non richiesti!), di dire tutto.

In realtà, quello che dice, è qualcosa che ogni donna conosce bene: il **senso di colpa** e la voglia di riscattarsi e di godere di questo nostro corpo, di **scegliere per noi**.

Ho passato la mia vita fino a qui in costante lotta con i sensi di colpa di un'educazione “paesana”, fortemente cattolica, votata alla mortificazione e guidata dal senso del peccato, da quello che sta bene e quello che non si fa perché “chissà cosa direbbe la gente...”. Sono stati il nuovo femminismo, se così lo possiamo definire, e la psicanalisi a dirmi che il corpo è scelta e gioia.

Il progetto – *È il sesso, bellezza!* – esce in due tranches: la prima serie di 5 puntate il 15 settembre; la seconda, che ne conta altrettante, a inizio 2022.

Dentro ci ho messo tante cose di cui non avrei mai pensato di poter parlare, un tempo, e di cui ancora tante donne provano vergogna: il sesso e il desiderio durante le mestruazione o la gravidanza, i sex toys, il calo del desiderio nella coppia e il tradimento...

Qualche persona potrebbe chiedere – e infatti già lo ha fatto – perché questa attenzione costante per il sesso?

Se ne parla tanto è vero, ma nella maniera sbagliata. Il sesso viene ammantato da questa idea di trasgressione e invece dovremmo farne una narrazione più autentica e quotidiana.

Sarebbe una liberazione per tutti... Peccato che la nostra società si basi di fatto su una disparità tra i sessi, legiferata nel matrimonio e, tra le altre, nelle norme che regolano le nostre scelte riproduttive (aborto in primis). In pratica, abbiamo istituzionalizzato il diritto maschile a mettere in continua discussione il nostro valore in quanto donne sulla base di una serie di presunti doveri che, in realtà, sono forme di controllo che agiscono su di noi e ci tolgonon libertà e diritti. Che poi c'è quello alla base degli uomini che ti scrivono – 'Poi cosa ti aspetti?' – rispetto a questo progetto o alla tua attività di performer burlesque. O al sotto testo di domande come 'Cosa dice tuo marito del tuo lavoro?'...

Pazzesco sì. La strada da fare è tantissima: più di quanta noi stesse, per prime, riusciamo a immaginare. I riscontri più positivi e entusiasti ai miei progetti, presenti e passati, li ho sempre avuti da parte delle donne. Per gli uomini le mie scelte professionali sono sempre state più occasione per consigli non richiesti, insinuazioni...

La butto lì con l'arroganza di chi è convinta di non sbagliare: anche di avance o proposte in cambio di...?

Hai voglia! Credo che la libertà che mi sono concessa in questo podcast sia anche figlia di questa rabbia: intendo quella che deriva dall'orgoglio, ma anche dalla frustrazione, di aver rifiutato l'uomo di potere che ti avrebbe consegnato i tuoi sogni professionali su un piatto d'argento a patto che... Patto che non intendeva accettare, ma rifiutare, noi donne lo sappiamo bene, in più di un'occasione significa vederci privare della possibilità di un obiettivo/sogno e non per mancato merito.

Detesto parlare delle scelte riproduttive delle donne che intervisto. L'ho fatto, in passato, come tutte e tutti, cerco di non farlo più per non contribuire a quella narrazione che continua a definirci rispetto alla pretesa sociale di una sorta di 'dovere domestico'; ma nel tuo caso, con il tuo permesso, faccio un'eccezione. Hai sposato un uomo sul cui pensiero in merito ai tuoi progetti, pare, si interroghino in molti, soprattutto uomini che, evidentemente, non approverebbe una tale libertà nelle loro mogli; ma sei anche madre di due gemelli: immagino che anche su questo qualcuno abbia avuto da ridire...

Per quanto riguarda mio marito è dai tempi del burlesque che ricevo domande di questo tipo: come se io appartenessi a lui e lui avesse il potere di tenermi in casa chiusa a chiave, per poi liberarmi a sua discrezione...

Quando poi diventi madre, si sa: nell'immaginario sociale – almeno in un certo immaginario – dovrà diventare un essere asessuato. La domanda in questo caso è: "Cosa pensi che diranno i tuoi figli, un giorno...".

Come se tu appartenessi a loro.

Del resto, si sa, noi donne, pare, siamo sempre di qualcun altro: di un padre o di una madre, di un fidanzato o di un marito, oppure di un figlio...

Sante o puttane, madonne con bambino o poco di buono. Il nostro corpo, quando è un corpo che desidera, spaventa molto.

Imparare a sciogliere i condizionamenti, o almeno a riconoscerli per iniziare a pensarci libere. Un ringraziamento va alla psicoanalisi e uno al neo femminismo, hai detto; aggiungiamo un grazie anche a te stessa che questo percorso lo hai fatto e di certo ha richiesto coraggio: c'è qualche altra persona o cosa da ringraziare?

Tra le cose, il burlesque, sicuramente: per me – e nella costruzione di un immaginario femminile creato dalle donne, prima per gli uomini ma poi per se stesse – è stato emancipazione. Poi mia madre, che è stata il grande sprone della mia vita e mi ha sempre detto: vattene, vattene da qua. Anche lei è stata emancipazione. E poi mio marito, che è il pilastro della mia vita: che non ha paura della mia libertà, dei miei desideri e che non mi censura mai.

VENICE, ITALY - SEPTEMBER 04: Giulia Di Quilio attends the red carpet of the movie "Competencia Oficial" during the 78th Venice International Film Festival on September 04, 2021 in Venice, Italy. (Photo by Daniele Venturelli/WireImage)

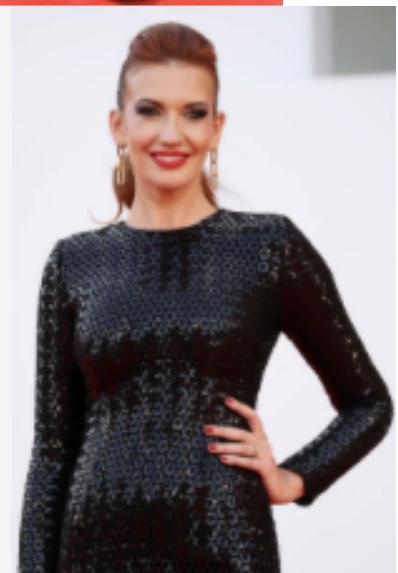
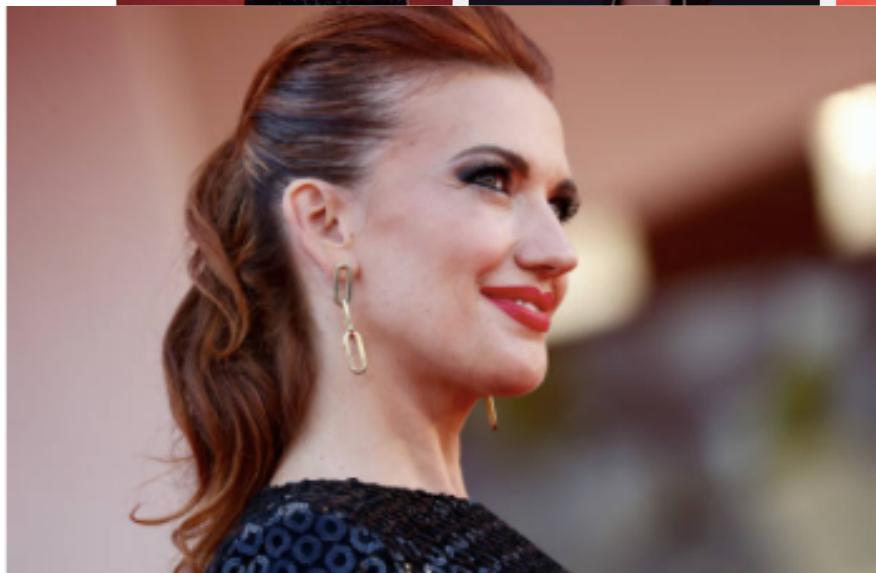


VENICE, ITALY - SEPTEMBER 04: Giulia Di Quilio attends the red carpet of the movie "Competencia Oficial" during the 78th Venice International Film Festival on September 04, 2021 in Venice, Italy. (Photo by Daniele Venturelli/WireImage)



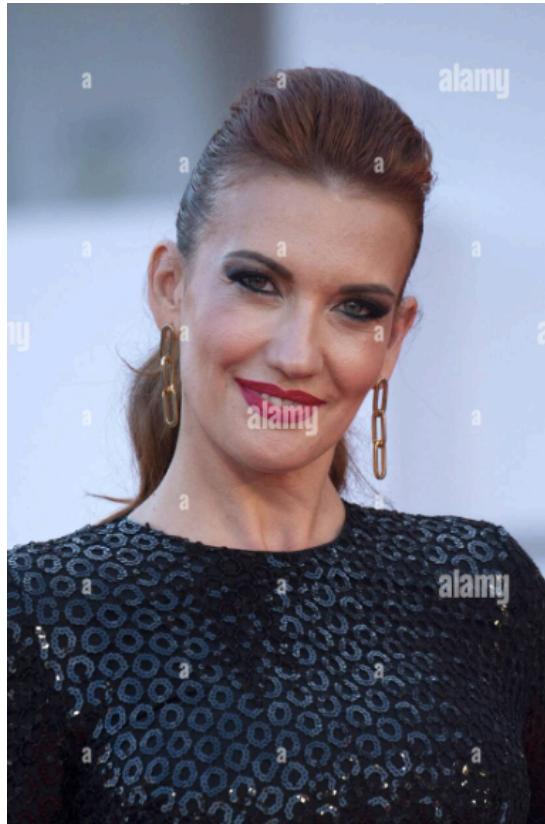
gettyimages

ITA: 78 Venice Film Festival 2021 - Red Carpet – Day5





Giulia Di Quilio attending the Competencia Oficial Premiere as part of the 78th Venice International Film Festival in Venice, Italy on September 04, 2021. Photo by Aurore Marechal/ABACAPRESS.COM



"Competencia Oficial" Red Carpet - The 78th Venice International Film Festival



Giulia Di Quilio attends the red carpet of the movie "Competencia Oficial" during the 78th Venice International Film Festival on September 04, 2021 in Venice, Italy.
(Sept. 3, 2021 - Source: Getty Images Europe)

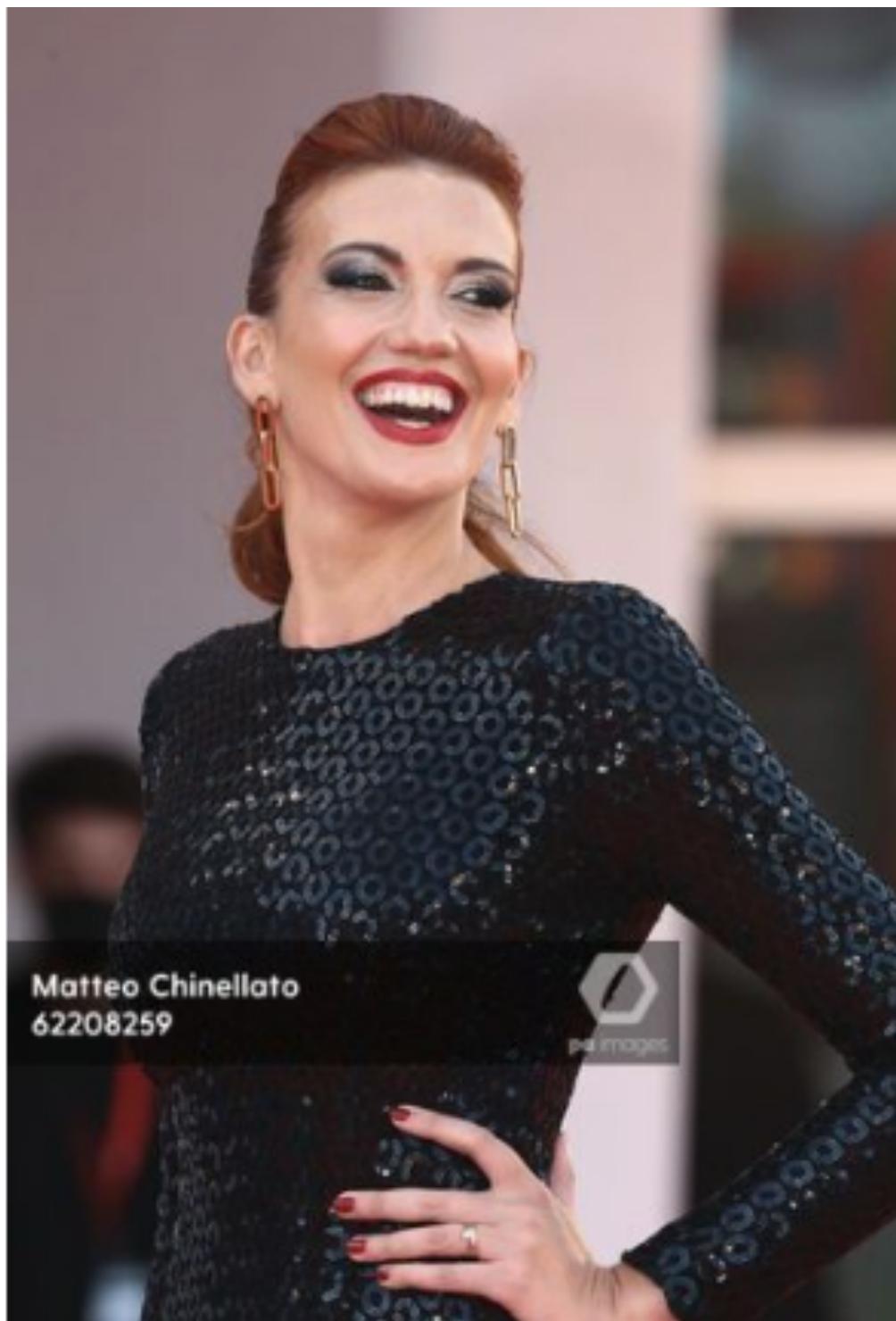


Italian actress Giulia Di Quilio at the 78 Venice International Film Festival 2021. Competencia oficial (Official Competition) red carpet. Venice (Italy), September 4th, 2021.





Giulia Di Quilio attends the red carpet of the movie "Competencia Oficial" during the 78th Venice International Film Festival on September 04, 2021 in Venice, Italy.
(Photo by Matteo Chinellato/NurPhoto)



shutterstock





STEFANO
GUINDANI
PHOTO

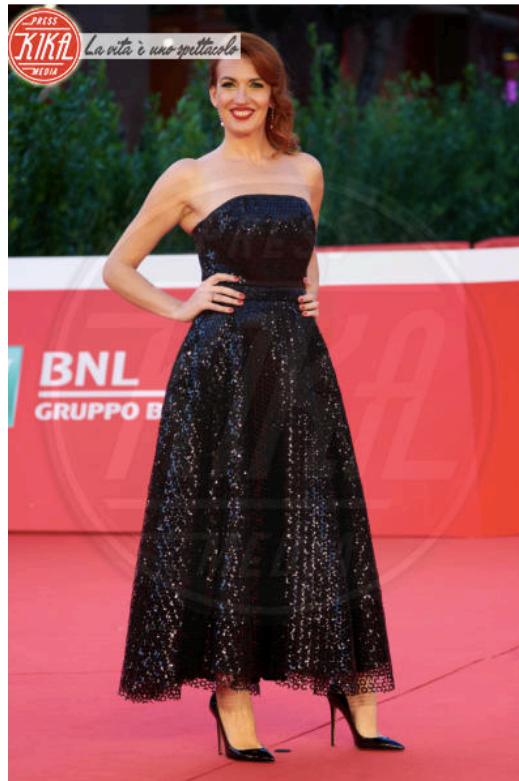


Giulia Di Quilio attends the red carpet of the movie "Competencia Oficial" during the 78th Venice International Film Festival on September 04, 2021 in Venice, Italy.



La vita è uno spettacolo

REPORTING SINCE 2001

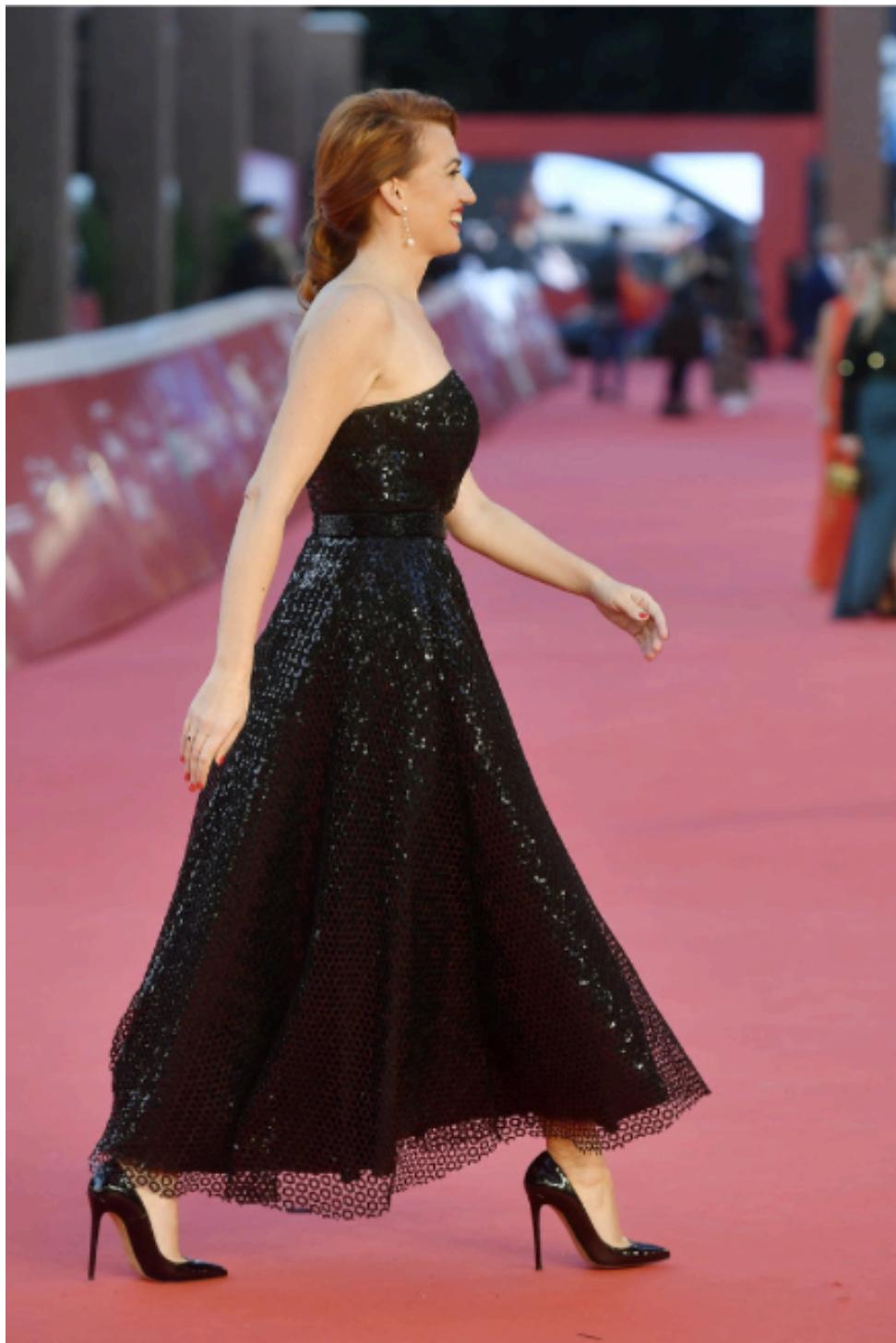


Giulia Di Quilio Festa del cinema di Roma, 17 ottobre 2021 (foto: Andrea Bracaglia)



Giulia Di Quilio (foto di Andrea Bracaglia)

Giulia Di Quilio attends the red carpet during the 16th Rome Film Fest 2021 on October 17, 2021 in Rome, Italy. Oct. 16, 2021 - Source: Antonio Masiello/Getty Images Europe



VANITY FAIR

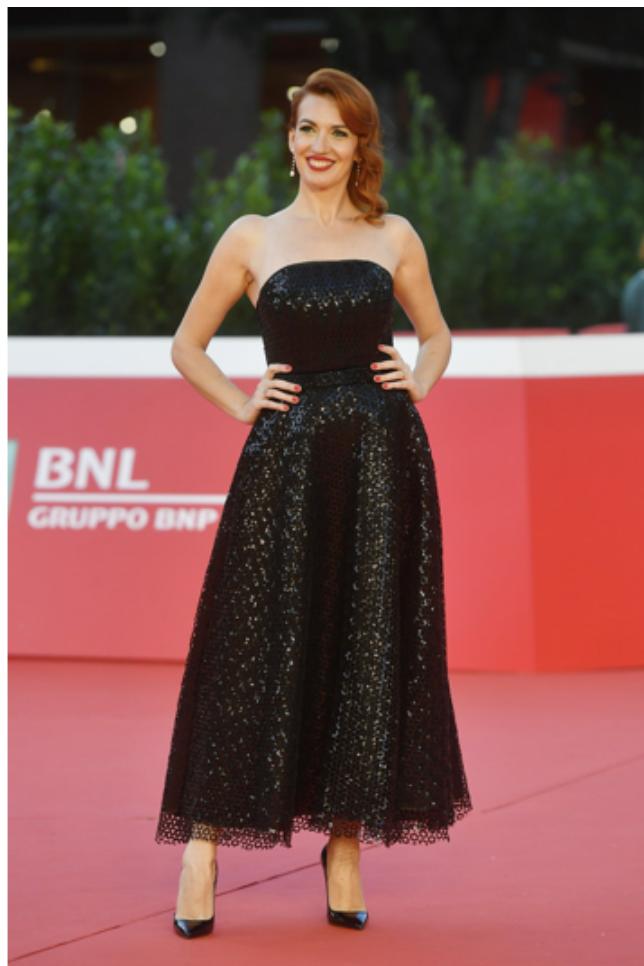
STARLOOK

Festa del Cinema di Roma, tutti i look

Giorno dopo giorno, tappeto rosso dopo tappeto rosso, photocall dopo photocall, tutti gli abiti delle star della XVI edizione della Festa del Cinema di Roma

DI FEDERICO ROCCA

25 OTTOBRE 2021



ANTONIO MASIELLO

Giulia di Quilio in Gabriele Fiorucci Buccianelli
Foto: Antonio Masiello

ESTILO

FESTIVAL DE ROMA



Sailys Del Mar,
de Danilo Forestieri



Megghi Galo em look Annagemma
Lascari durante o 15º Festival de
Cinema de Roma



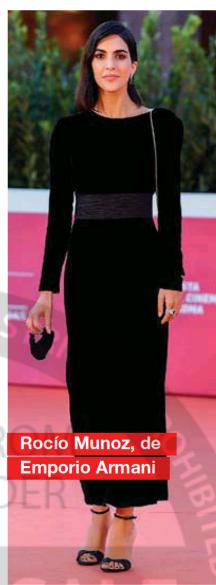
Sara Lazzaro,
de Gabriele Fiorucci



Giulia Di Quilio,
de Elisabetta Franchi



Barbara Ronchi, de
Vanessa Bozzacchi



Rocio Munoz, de
Emporio Armani



Pina Turco,
de Missoni



Monica Secca, de
Daniele Schiavon



Valeria Golino



Colleen Bell

Cronaca di Roma

Il Messaggero

cronaca@ilmessaggero.it
www.ilmessaggero.it

Venerdì 11
Dicembre 2020

I

Il Festival
Scienza, teatro
e cinema
progetti e idee
al femminile
Quaglia a pag. 61



Al via la prima edizione del Women's Art Indipendent Festival: fino a domenica quattro giorni sul mondo femminile e un nuovo modo di fare comunicazione

Donne, il dono per l'arte

LA KERMESSE

Attrici, scienziate, giornaliste, artiste e intellettuali coinvolte in un'intensa quattro giorni di riflessioni sul femminile. Fino a domenica in scena l'animatissima prima edizione, in streaming, del "Women's Art Indipendent Festival": affollatissima kermesse dedicata ai diritti delle donne, ideata e diretta da direttore artistico dell'Asylum Fantastic Fest **Claudio Miani** e organizzata dall'associazione culturale l'Officina d'Arte OutOut. L'agenda è fittissima. Si parte con "I Diritti delle donne: una storia italiana". Incontro a più voci in cui si ripercorrono alcune delle battaglie che più hanno ridisegnato il ruolo femminile nel Belpaese. Partono i video in rosa. Si inizia con **Livia Turco**, presidente della storica Fondazione Iotti, **Emanuele Imbucci**, regista del film biografico "Sto-

ria di Nilde", dedicato alla prima presidente della Camera dei Deputati, Nilde Iotti, e la psicologa **Marisa Malagoli Togliatti**, figlia adottiva di Togliatti. Incontro frizzante, più tardi, sempre su Facebook, con un gruppo di donne dello spettacolo che si confrontano sul tema "L'immagine corporea: la donna oggi". Progetti, analisi, nuovi modi di fare comunicazione, ma anche nuovi modi di vivere contro ogni (pre)giudizio. E qui entra in gioco l'attrice ed esperta di burlesque **Giulia Di Quilio**: «Del corpo ho fatto un mezzo di espressione ma mi sono ritrovata a giudicarmi e a censurarmi: ho dovuto intraprendere un percorso di psicanalisi per rendermene conto e liberarmene. Cerco di contribuire a distruggere certi pregiudizi legati al corpo della donna e incoraggiare le altre donne a coltivare le proprie ambizioni e i propri desideri, che non sono mai sbagliati, così co-

me ho fatto io nel mio percorso evolutivo». La apprezzano la street artist **Laika**, l'attrice **Donatella Finocchiaro** e la presidente e direttrice artistica dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello, **Piera Detassis**. Particolarmente ricca la giornata di domani. Per il tema "Donna, madre e lavoratrice al tempo dello smart working" prenotata on line l'attrice **Michelle Car-**

pente. E ancora in agenda **Denny Mendez**, per "Pechino Women Express" intervengono l'attrice **Nancy Brilli** e **Roselina Sallemi**. A chiudere la manifestazione, domenica, le attrici **Maria Rosaria Omaggio**, **Noemi Gherrero** e **Miriana Trevisan** e poi **Tiziana Ferrario**, **Paola Minaccioni**, **Marisa Laurito** e **Lidia Vitale**.

Lucilla Quaglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Accanto,
Giulia Di Quilio,
tra le
protagoniste
del Festival
dedicato al
mondo
femminile
In alto,
a destra
**Piera
Detassis**



Sopra, Paola Minaccioni anche lei intervenuta al Festival
Sotto, l'intervento in streaming di Livia Turco





17/41

Festa del cinema di Roma - Giulia Di Quilio



18/41

Festa del cinema di Roma - Giulia Di Quilio

VANITY FAIR

VF

Giulia Di Quilio





Red Carpet

Roma - domenica, 18 Ottobre 2020

RomaCinemaFest, il red carpet di *Tigers*

Il film diretto da Ronnie Sandah è stato presentato nella sezione Alice nella città.



(Kika) - ROMA - Ecco le immagini del red carpet di *Tigers*.

Red Carpet Tigers

18 Ottobre 2020 - Foto Karen Di Paola



Giulia Di Quilio - Foto Karen Di Paola

VANITY FAIR



#iosono Abruzzo

ma anche Milano, Wuhan, Codogno, Lodi, Bergamo, Seul, Teheran, Berlino, Parigi, Seattle...

UNITI PER FERMARE IL VIRUS



I SUOI DUE BAMBINI RICCARDO E JACOPO

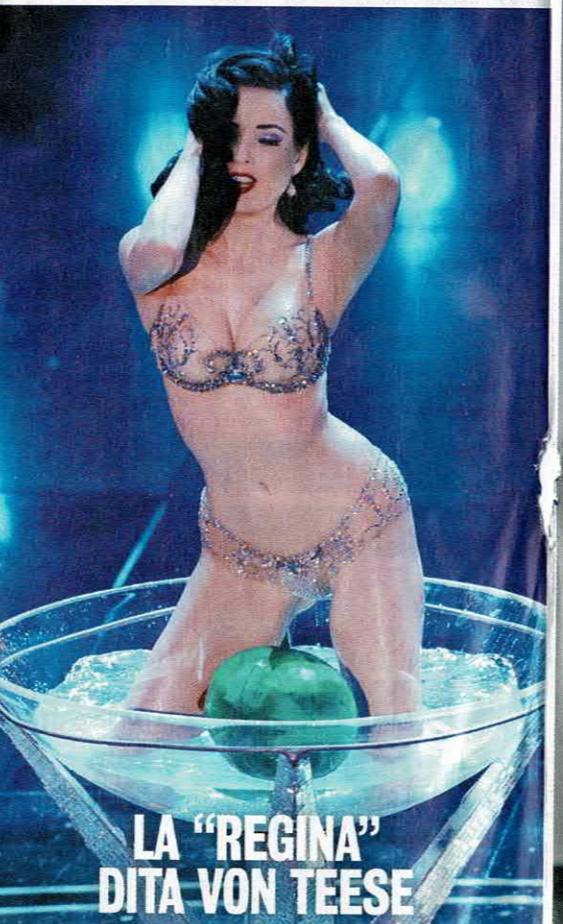
Attrice e performer, ha scoperto l'arte dello spogliarello raffinato nel 2010, quando ha visto Dita von Teese a Sanremo: «Sono rimasta folgorata». «Ho fatto pace col mio corpo. Prima incurvavo le spalle per nascondere il seno perché mi vergognavo». «Il burlesque apre a una femminilità molto potente: l'uomo rimane un po' intimorito, la donna è più affascinata e curiosa». «Ho due gemelli scatenati di tre anni. Giochiamo insieme e con loro torno bambina». «Non amo le etichette: in famiglia mio marito cucina e io no, lui non guida e io sì. Geloso? No, ognuno deve poter fare il lavoro che vuole»

di Alessandra Mori

SENSUALE Roma. Nell'altra pagina, l'attrice e diva della scena burlesque italiana Giulia Di Quilio, 39 anni, occhi verdi e capelli rossi, con un corpicino dorato che ne valorizza punto vita e décolleté. Sopra, con i suoi due figli, i gemellini Riccardo (con la camicia di jeans) e Jacopo, 3, avuti dal marito Valdo Gamberutti. A destra, la modella statunitense Dita von Teese (pseudonimo di Heather Renée Sweet), 47, regina del burlesque mondiale, durante il suo raffinato spogliarello al Festival di Sanremo del 2010. «Quando l'ho vista sono rimasta folgorata, così bella e femminile... Venendo dal teatro ho pensato di poterlo fare anch'io perché anche se nel burlesque mancano le parole, oltre allo strip-tease c'è molta espressione teatrale».

66

È un'attrice (ha lavorato in piccoli ruoli con Moccia, Tornatore e Sorrentino). Ma anche una performer di burlesque, ovvero di uno strip-tease raffinato, in cui la seduzione conta più dello stesso spogliarello. E ora ha pensato di fon-
dere le due cose nello spettacolo teatrale *Un passato senza veli - Le grandi dive del burlesque*. Lei si chiama Giulia Di Quilio, ha 39 anni, i capelli rossi e gli occhi verdi, è sposata e ha due figli gemelli. **Giulia, quando nasce la sua passione per il burlesque?**
«Nel 2010, quando Dita von Teese è arrivata a Sanremo. Appena l'ho vista sono rimasta folgorata, troppo bella e femminile. In quel periodo non lavoravo come attrice ed ero alla ricerca di una mia identità. Molte donne che si sono avvicinate a questa arte performativa erano attrici come me e non avevano trovato la loro strada, ma poi sono diventate star negli Usa e hanno fatto fortuna. Venendo dal teatro, anche se nel burlesque manca la parola, oltre allo strip-tease c'è molta espressione teatrale, e allora ho pensato di ►►



LA "REGINA" DITA VON TEESE



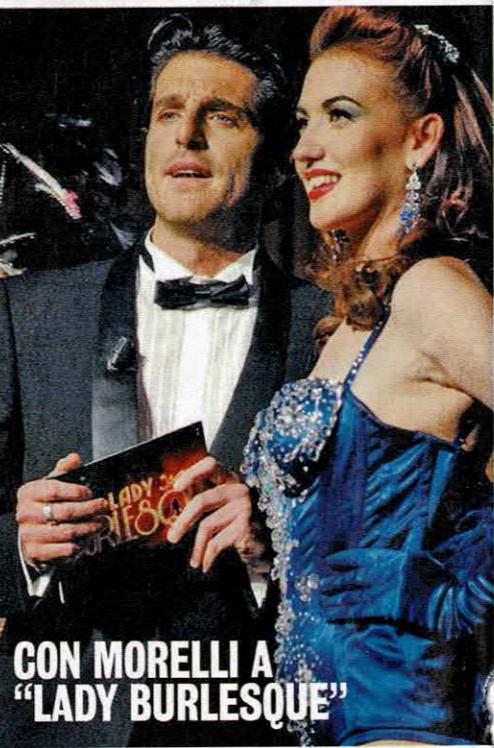
Storia da Diva]

GIULIA DI QUILIO
SEDUCO COL
BURLESQUE MA A CASA
FACCIO LA MAMMA



CON SERVILLO IN "LA GRANDE BELLEZZA"

CINEMA E TV A sin., Giulia Di Quilio tra Lorenzo Gioielli, 58, e Toni Servillo, 61 (a ds.), nel film "La grande bellezza", in cui lei ha un piccolo ruolo: «Io e Lorenzo siamo una coppia di scambisti che vuole coinvolgere Servillo in un ménage à trois, ma lui dice no». Al cinema ha recitato anche in "La sconosciuta" di Giuseppe Tornatore e in "Amore 14" di Federico Moccia. Sotto, nel 2011 in veste di concorrente del talent tv "Lady Burlesque" (Sky) col conduttore Giampaolo Morelli, 45. Sotto, a sin., nei panni del pubblico ministero Clara Fiorito insieme con Clotilde Sabatino, 45 (la poliziotta Giovanna Ladolfo), in "Un posto al sole" (Rai Tre).



«poterlo fare anch'io. Mi sono buttata e ho iniziato a fare le serate. Poi, nel 2011, ho partecipato al talent *Lady Burlesque* e lì ho fatto la vera formazione in un'accademia tv. Appena uscita, mi hanno chiamato per diversi eventi e poi c'è stata la tournée di burlesque col gruppo del programma per un anno». **E l'idea dello spettacolo di oggi da dove arriva?**

«Nel 2016, quando sono nati i miei figli, ho pubblicato il libro *Eros e burlesque*, e mi è venuta l'idea di farne uno spettacolo teatrale: mio marito, Valdo Gamberutti, è un autore tv e mi ha aiutato a teatralizzarlo. Io lo chiamo burlesque da camera, perché è più intimista, legato a racconti anche drammatici, e ci sono diverse parodie, come quelle sulle attrici che bussano alla porta del produttore e si spogliano. È il mio cavallo di battaglia, perché ho due nature: attrice e performer».

Nel pieno del lavoro e incinta: come ha vissuto quel momento?

«Fino al terzo mese ho continuato a lavorare perché non si vedeva nulla, poi c'è stato lo stop estivo della stagione teatrale e dopo mi sono fermata perché avevo un bel pancione: i bambini sono nati il 28 ottobre. Ma già 20 giorni dopo il parto mi hanno chiamato per un ruolo al cinema, una cosa veloce da mattina a sera, e a casa

con i bambini è rimasto mio marito. Il lavoro vero però l'ho ripreso un anno dopo, perché volevo stare tranquilla con i bambini».

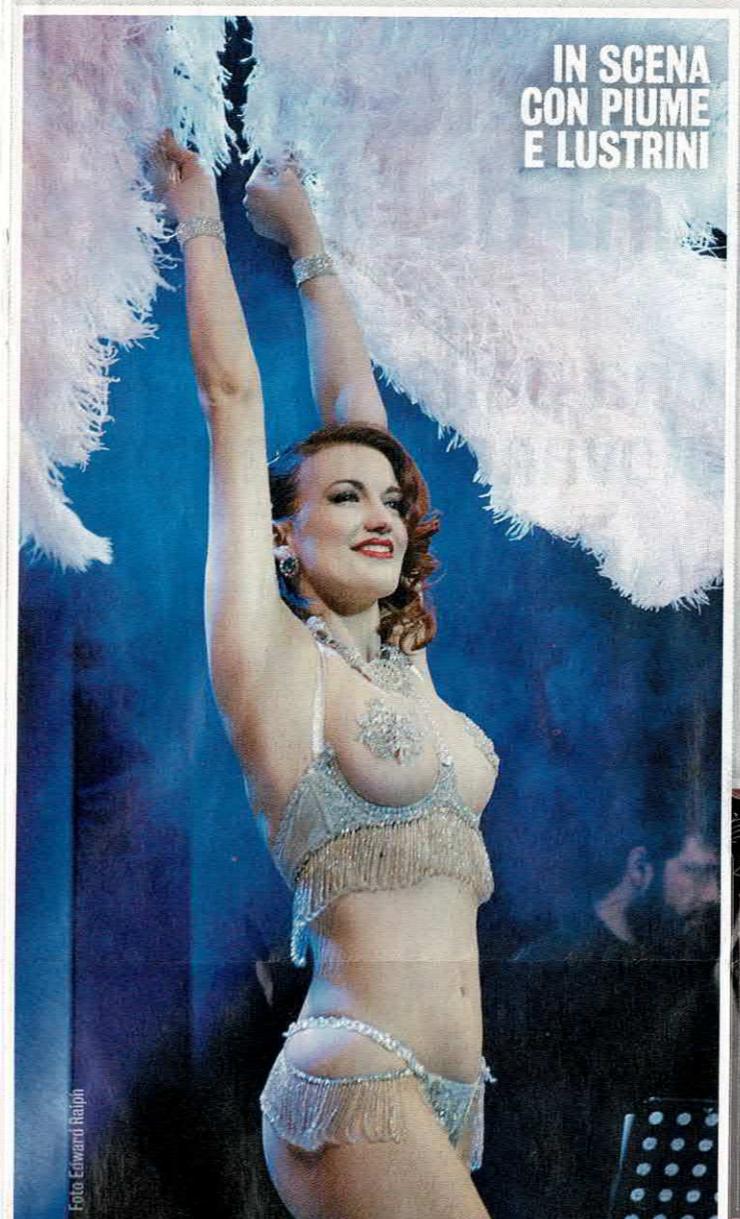
Come ha conosciuto suo marito?

«Grazie a *Lady Burlesque*: ero ospite di un suo programma per promozione, ero arrivata vestita da Gilda, con un abito nero e i miei capelli rossi, e lui mi ha detto: "Tu sei femmina, ti sposo, sei la donna della mia vita". È nato un corteggiamento serrato durato più di un me-

se, io ero libera e gli ho dato una chance. Non l'avrei detto a bruciapelo, ma è nata una storia lunga e solida, iniziata nel 2011, e nel 2016 ci siamo sposati».

Potenza del burlesque...

«Il burlesque apre a una femminilità molto potente che, se portata con orgoglio, si trasmette agli altri. Lo insegnò anche alle mie allieve (ndr: alla *Roma Burlesque School* che gestisce con una socia e in varie masterclass): spesso abbiamo paura del nostro fisico, siamo



IN SCENA CON PIUME E LUSTRINI

TEATRO E AMORE A sin., Giulia in uno spettacolo di burlesque, dove è conosciuta anche col nome d'arte Vesper Julie: «È nato durante l'accademia di "Lady Burlesque" ed è ispirato a Vesper Lynd, la bond girl interpretata da Eva Green in "Casino Royale"», racconta Giulia. A ds., col marito Valdo Gamberutti, 47, autore tv di programmi come "Italia's Got Talent" (Tv8), il giorno delle nozze nel 2016. Sotto, sulla locandina dello spettacolo teatrale "Un passato senza veli", tratto dal suo libro "Eros e burlesque" (Gremese, € 24): un one-woman show in cui Giulia, tra performance e monologhi, lustrini e piume, censure e scandali, propone il ritratto di dive sexy, da Dixie Evans a Rita Hayworth.



Foto Instagram

re. E poi sono creativa: mi piace fargli fare esperienze, creare cose con loro, lavoretti a casa come dipingere, collage, qualsiasi gioco che si può fare con le mani. Questo diverte anche me, giochiamo insieme e divento pure io bambina. Sto imparando a fare la mamma». **Come pensa che reagiranno quando saranno più grandi e magari qualche compagno di scuola farà dei commenti sulla loro mamma?**

«Spero e credo che saranno orgogliosi di me perché già adesso gli trasmetto l'immagine di una mamma dinamica, indipendente, che lavora e ha anche una vita sua: spesso le donne quando diventano mamme si sentono risucchiare dalla maternità ed è difficile trovare la forza per fare altro. Ma io non sono una mamma che sta solo a casa perché l'immagine di donna che avranno non voglio che sia quella di una che fa tutto lei, è da queste cose che passa il rispetto per la donna. Non mi piacciono le etichette, infatti mio marito non guida e io sì; io non cucino e lui sì. Il fatto poi di mostrare il corpo è una forma d'arte, non penso mi giudichino per questo, loro respirano quello che siamo attraverso la nostra vita quotidiana. Avere un rapporto realizzato col proprio corpo è positivo».

Alessandra Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FASHION | RED CARPET

Festa del cinema di Roma, tutti i look

Giulia Di Quilio in Gabriele Fiorucci
Bucciarelli

VF

